

XVI
ANNO

TRAPANI

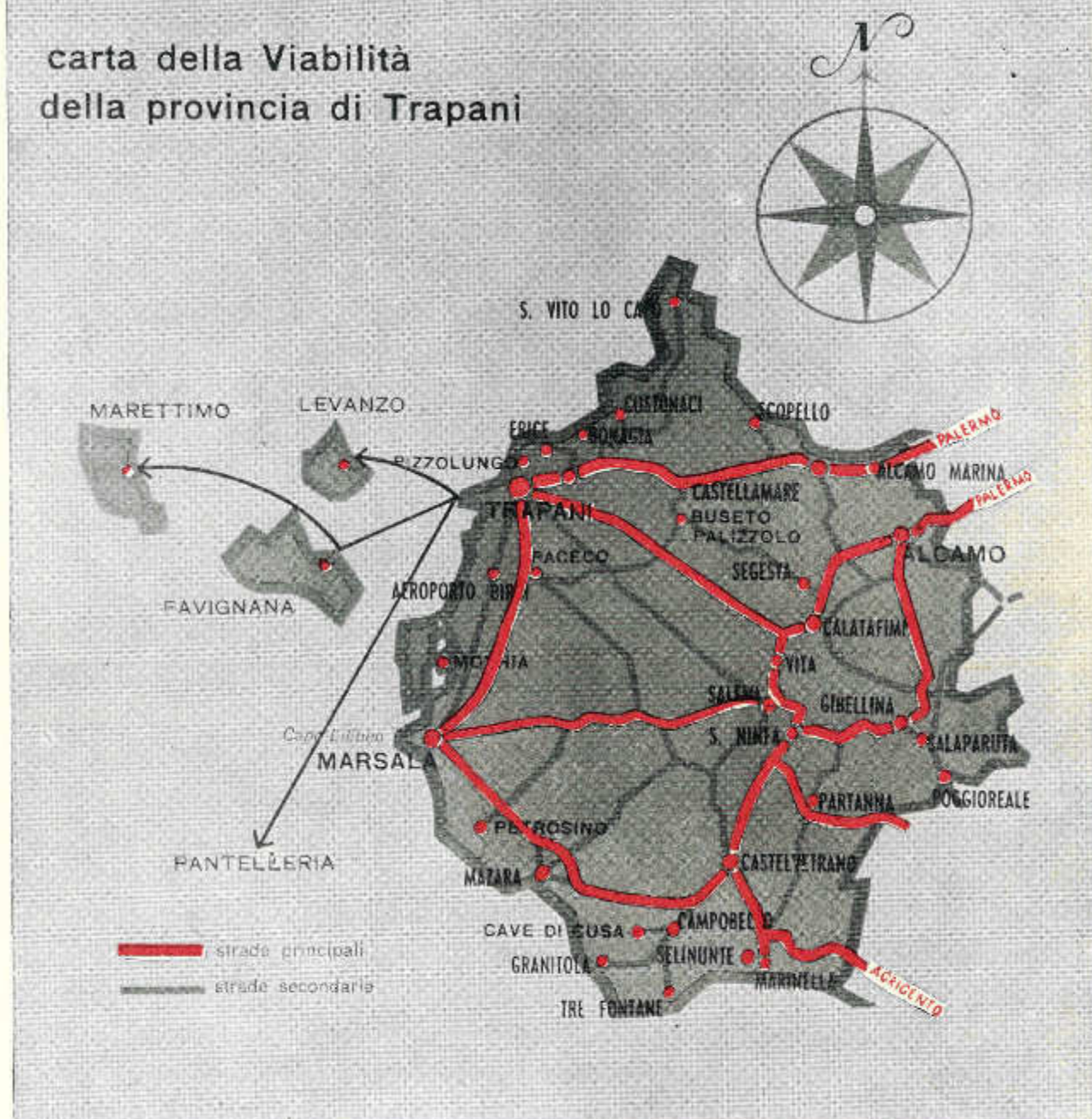
GENNAIO
1971



1

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



TRAPANI

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

ANNO SEDICESIMO - N. 1

GENNAIO 1971

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

ENZO SALERNO

Segretario di Redazione

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Miky Scuderi: Il suolo si difende con i boschi. Le realizzazioni forestali nella nostra Provincia (I disegni e le fotografie sono state cortesemente fornite dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani)

L'attività svolta nel 1970 dall'Amministrazione Provinciale

La V Rassegna Ericina delle ciaramelle (Fotografie dello studio Mazzeo di Trapani)

L.N.: Premiati i "fedelissimi" del lavoro e le imprese che da decenni hanno contribuito al progresso della Provincia (Foto dello studio Mazzeo di Trapani)

Salvatore Costanza: Dizionario biografico dei trapanesi.

Cronache dell'Amministrazione provinciale a cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

Prezzo del fascicolo lire duecento
Abbonamento annuo lire duemila

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

IL SUOLO SI DIFENDE CON I BOSCHI

Le realizzazioni forestali nella nostra Provincia

A Strasburgo, a Madesimo, a Pavia sono stati organizzati nella seconda metà dello scorso anno importantissimi Convegni a carattere internazionale dedicati ai problemi della montagna, convegni ai quali hanno partecipato esperti di silvicoltura naturalistica (quel tipo cioè di silvicoltura non semplicemente produttiva). Il 1970 era stato dedicato — come ormai tutti sanno — «al Consiglio d'Europa alla «conservazione della natura» e Valerio Giacomini, Direttore dell'Istituto di Botanica dell'Università di Roma, ha rilasciato, a Madesimo, una dichiarazione che riassume in sintesi, la preoccupazione di fondo che ha bandito nel 1970 come impegno, come proposta operativa, come affermazione di principio: «Dopo i guasti che il progresso tecnologico incontrollato ha causato nell'ambiente naturale, noi siamo di fronte ad una svolta decisiva nella storia del mondo... la «rivoluzione ecologica»: se vogliamo sopravvivere — ha detto — noi dobbiamo cambiare radicalmente mentalità nei nostri rapporti con la natura e finalmente capire che la difesa della natura coincide con la difesa dell'uomo».

Il 1970 ha quindi segnato una battuta, una fase di particolare interesse oltrechè di enorme importanza nell'ambito dei problemi della conservazione naturalistica che devono essere elevati allo stesso livello di dignità scientifica e tecnica cui sono giunte le scienze e le tecniche della produzione.



Rimboschimenti a Monte Pispisa (Calatafimi)

Nel corso dei citati Convegni è stato sostenuto uno straordinario quanto validissimo indirizzo: bisogna respingere il concetto, il principio del conteggio economico quando si affrontano i problemi della montagna e della difesa del suolo, difesa assicurata per mezzo del bosco che pertanto va inteso non più come «erogatore di bene» ma di «servizio» e deve essere oggetto, perciò, di interventi a carattere permanente attraverso regolari piani di sviluppo globali e coordinati su programmi unitari purtroppo ancora sconosciuti in Italia.

In Austria — si pensi — a sostegno di tutta quella specifica attività diretta alla promozione del-

la capacità protettiva e della funzione paesistica del bosco, è sorta una nuova scienza, la «ingegneria biologica» o biotecnica la quale — come ci hanno precisato — consiste nell'intervento riparatore dell'uomo per risarcire i danni da lui stesso procurati alla montagna con la seure e l'asfalto, riutilizzando gli stessi materiali offerti dalla natura (vegetazione e rocce) per rinverdire zone denudate da secoli, consolidare i pendii con arbusti appropriati, proteggere le sponde dei fiumi, reintegrare sbancamenti di strade e dighe. Ma tutto questo che apparentemente sembra rientrare in un normale piano di concreta bonifica montana, assume un si-



Opere di consolidamento delle dune di Marinella di Selinunte



gnificato stupendo (azzardiamo una definizione avanzata) di «rivincita ecologica», dal momento che si tratta dei risultati di studi accuratissimi condotti da istituti di ricerca specializzati.

Anche dalla Francia ci è venuta una parola nuova per quanto riguarda il bosco: è stata relazionata una importante indagine al riguardo degli elementi cosiddetti «alterogeni», gli elementi, cioè «causa di gravi alterazioni

ambientali. Se ne occupa un «Alto comitato per la difesa dell'ambiente» che è stato posto sotto l'egida del primo Ministro.

Oggi sembra vada prendendo voce e consistenza un grave grido d'allarme, articolato responsabilmente da naturalisti di fama mondiale riunitisi al principio dello scorso anno a Strasburgo: un grido d'allarme contro il «disseminato sfruttamento delle risorse naturali, la degradazione del suolo

e del territorio, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua».

Bisogna quindi mutare mentalità nei confronti del lungo abuso già perpetrato in tutto il territorio nazionale ai danni di risorse naturali non certo inesauribili; risorse dirette all'aumento del nostro benessere, unica valida frontiera possibile contro la contaminazione già in atto operata da questa nostra «società dei rifiuti».

Difendere i boschi, costituire ampie zone protette di interesse naturalistico, salvare dall'aggressione turistica le montagne e i litorali. E passare dalla presa di coscienza all'azione.

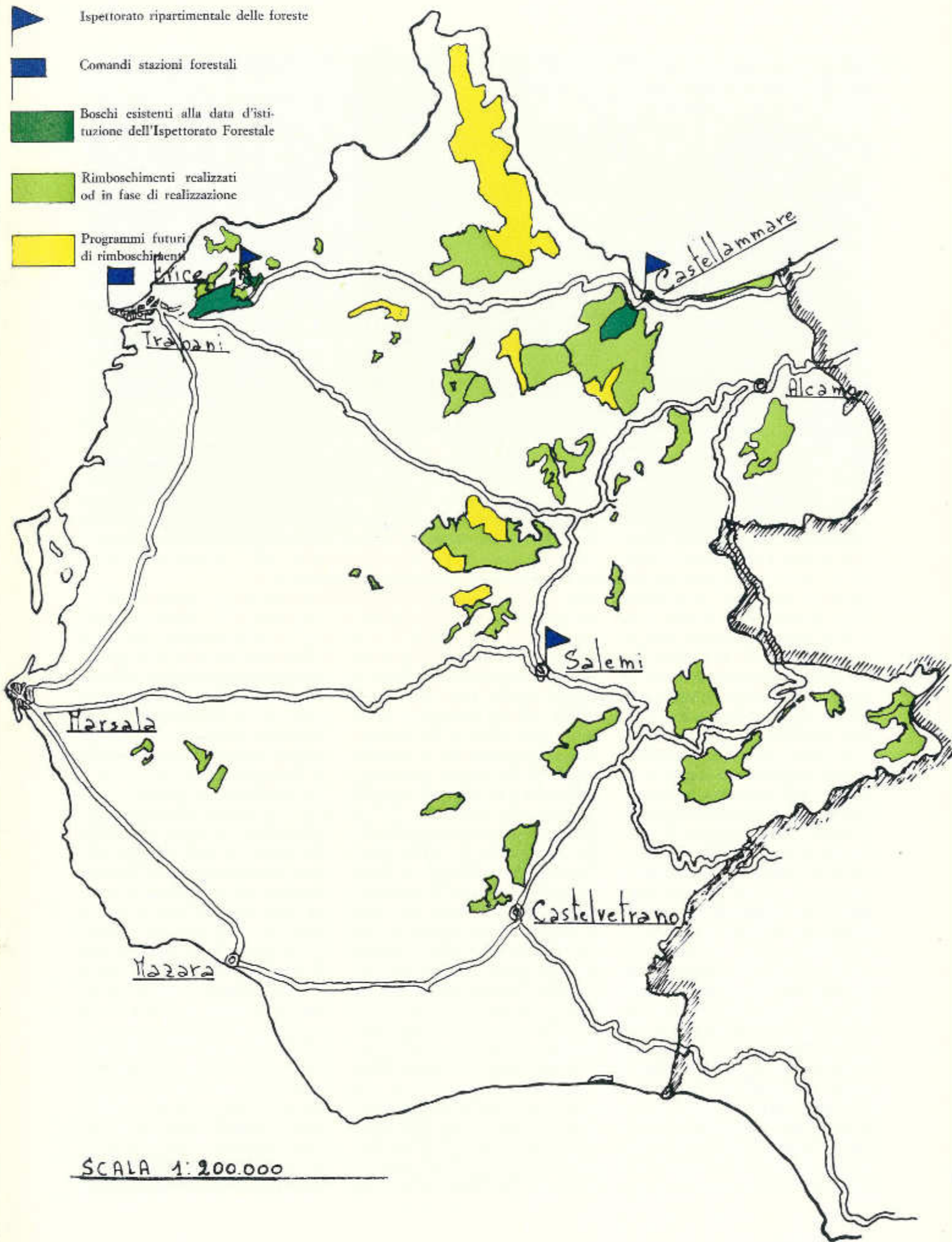
A questo fine sono già in fase di maturazione interessanti ricerche nel campo delle scienze naturali con indicazioni sulla politica da seguire.

In Sicilia il problema della «coscienza forestale» è stato avvertito prima ancora che fosse costituita l'unità d'Italia: motivazioni dettagliatamente quanto liricamente esposte dall'ing. Schirò al Parlamento generale siciliano che lamentavano appunto in una nota ufficiale «... La Sicilia, una volta da estesi ed annosi boschi coperta, per il continuo variare delle sue vicende politiche, variando anche lo stato economico, ha visto sparire le selve dai suoi piani non solo, ma anche dalle più alte sommità dei monti. Questa distruzione, il più grande errore che si potesse commettere nella economia sociale, ha prodotto al territorio siciliano alterazioni tali che, confrontando con lo stato presente dell'Isola con le sue antiche storiche memorie, lo troviamo tanto dissimile quanto nulla più».

Fu così che nel 1864 nacquero speciali Scuole forestali a Palermo, Torino e Napoli e fu così che da allora, più o meno periodicamente vennero emanate leggi speciali per la determinazione dell'intervento dello Stato nella re-

LEGGENDA

-  Ispettorato ripartimentale delle foreste
-  Comandi stazioni forestali
-  Boschi esistenti alla data d'istituzione dell'Ispettorato Forestale
-  Rimboschimenti realizzati od in fase di realizzazione
-  Programmi futuri di rimboschimenti



SCALA 1:200.000



Un aspetto dei rimboschimenti di Monte Sparagio (Custonaci)

golamentazione di quel settore. Da ricordare in particolare il merito di don Luigi Sturzo espresso a carico dell'Assemblea Regionale Siciliana: «... la ricostruzione forestale della Sicilia è un dovere della Regione e sarà la migliore opera che la Regione potrà fare a vantaggio dell'Isola, al punto che se fosse questa sola l'utilità dell'Autonomia basterebbe a giustificarla».

La Cassa per il Mezzogiorno, varata con la famosa Legge 10-8-1950 N. 647, stanziava infatti subito per il settore della bonifica montana, nel suo piano di programmazione decennale, la somma di 6 miliardi di lire, ripartiti in tre voci: «*Vivai e bacini montani; Comprensori di bonifica integrale e Comprensori di bonifica montana*».

Dal canto suo, l'Azienda Foreste Demaniali (costituita con legge regionale 13-4-1949 n. 10) prendendo in consegna dal Demanio dello Stato circa 5.000 Ha di patrimonio forestale, usufruendo dei fondi dell'art. 38 e di fondi propri, e fino al 1968 ha portato il patrimonio boschivo della Sicilia (fornato da *aresinosea*, *clatifolia* e *ecaduis*) a ben 200.000 Ha di superficie.

Nel corso della nostra visita all'Ing. Marguglio, Capo dell'Ispettorato Forestale di Trapani, al fine di renderci conto delle dimensioni, delle realizzazioni, delle prospettive future della panoramica boschiva provinciale, ci sono state illustrate anche altre importanti disposizioni di Legge in vigore: dalla più lontana, la «3267» del 30-12-1923 (che precisa le funzioni della polizia forestale, la sistemazione e i rimboschimenti dei bacini montani, i rimboschimenti volontari) a quella, importantissima, del 25-7-'52 N. 991 col successivo regolamento del 16-11-1952 N. 1979, chiamata, per antonomasia, la Legge della Montagna perchè coordinò, ampliò, unificò ancora una volta e principalmente socializzò tutti i provvedimenti in favore dei territori montani, valorizzando gli Enti di difesa, determinando le misure dei sussidi e dei concorsi dello Stato per le opere di miglioramento, sostenendo l'opera dei Comprensori e dei Consorzi di bonifica montana.

Altri provvedimenti legislativi di importanza determinante per il settore sono i ben noti «Piani Verdi»; il I del 2-6-1961 N. 454 e il II del 27-10-1966 N. 10 nonché

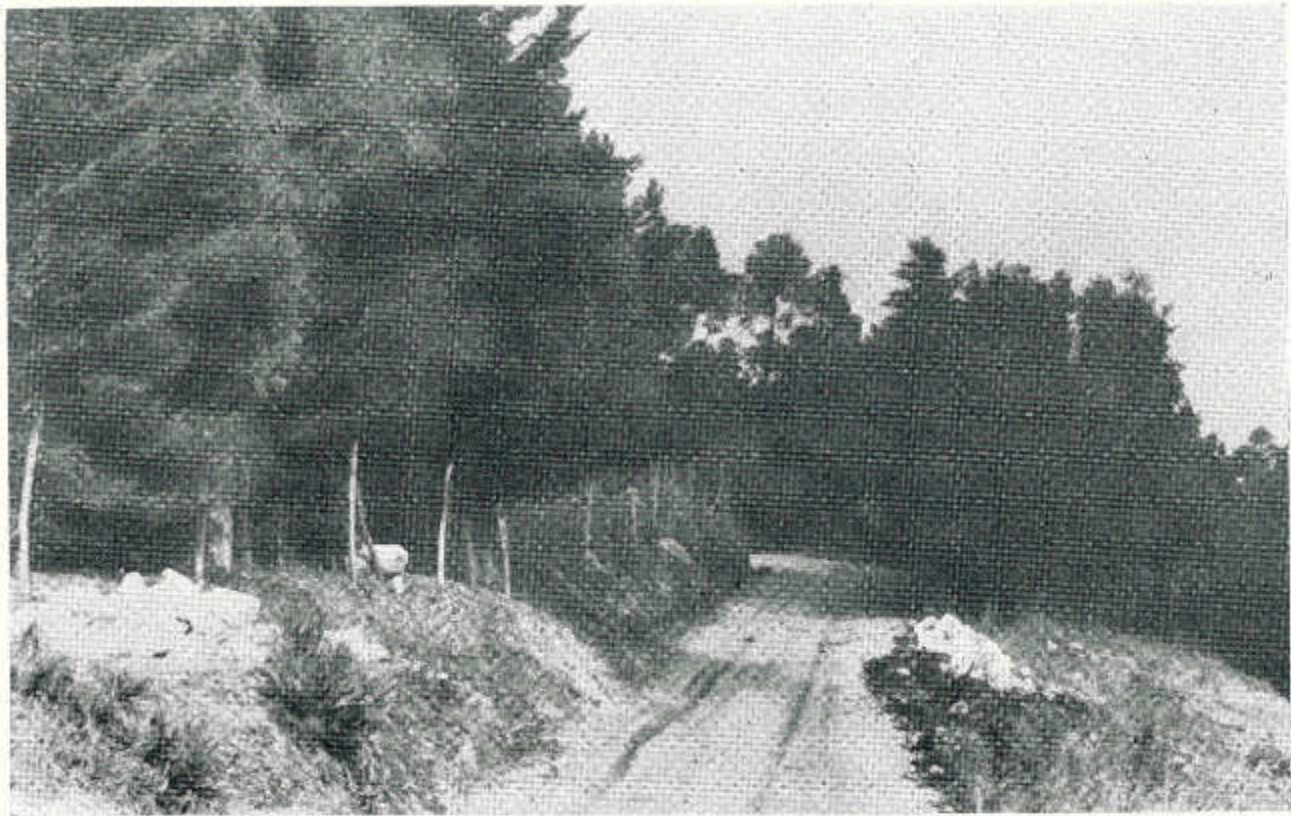
la «632» emanata il 27-7-1967, con la quale si autorizzano spese per la difesa del suolo.

Tuttavia il problema della sistemazione boschiva del territorio provinciale — così come quello dell'intero territorio dell'Isola — non si presentò (e non si presenta) tra i più facili, soprattutto per i fattori climatici peculiari caratterizzati dalle scarse precipitazioni atmosferiche, i torridi calori estivi, la intensa e rapida evaporazione. Né bisogna dimenticare un sistema idrografico a carattere torrentizio e la natura del suolo prevalentemente argilloso. Tutti elementi che sollecitano, per una migliore valorizzazione dell'arida silvicoltura siciliana, l'intervento competente e appassionato di tecnici specializzati e di manodopera infaticabile, affinché le risorse boschive già esistenti e quelle programmate diventino — nelle migliori e più fervide speranze — delle vere e proprie «riserve naturali».

Numerosi sono pertanto gli accorgimenti che andranno tenuti presenti nell'adottare i metodi di rimboschimento più favorevoli al recupero di determinate carenze strutturali delle zone più aride — come ce ne ha illustrato l'Ing. montagne siciliane — nelle quali bisogna creare adeguate capacità di ritenuta idrica.

Il sistema più diffuso — così come ce ne ha illustrato l'Ing. Marguglio — è senz'altro quello dei «gradini», perchè ammorbidisce il terreno, crea un naturale sbarramento al deflusso delle acque piovane e ne favorisce la infiltrazione nelle zone più profonde. Occorre un notevole impegno di manutenzione, naturalmente, per sopperire al naturale sfaldamento attraverso il tempo e per gli agenti atmosferici.

Il terreno, così «gradinato» va messo ad impianto: ma prima che ad albereto, a cespuglieto arbustivo, di sviluppo rapido e di tipo il più resistente possibile (ginestra, rosmarino, erica, ecc.). Le radici di questa vegetazione di sottobosco hanno il compito impor-



Una strada di servizio sul Monte Inici (Castellammare)

tantissimo di mantenere la zolla friabile e porosa; di costituire, nel tempo, uno strato di eccellente humus e, conservando in ombra la superficie boscata, di impedire la rapida disidratazione.

Anche se questa fase di preparazione va sovente trascurata, per un diretto passaggio all'impianto di pinete ed altre conifere, pure tutti i più aggiornati testi in materia di silvicoltura, ne caldeggiavano l'adozione e per svariati quanto validissimi motivi tra i quali la conservazione delle riserve minerali delle intere attività biologiche del suolo nonchè a salvaguardia della formazione di materia organica: una materia organica più ricca e di rapida decomposizione.

Fra gli alberi di più facile attecchimento vanno particolarmente impiegati gli eucalipti in ragione del loro rapido accrescimento, delle poche cure che richiedono, per la rusticità e la vi-

gorosità del tronco e del fogliame. Indicativissimi, dunque, per frangivento e cortine di sostegno a dune litoranee; così come infatti abbiamo visto a Marinella di Selinunte, in terreni sterili battuti da forti venti. Anche il pino domestico e il pino d'Aleppo fanno ormai parte dei nostri paesaggi mediterranei, perchè prosperano anche in terreni molto poveri.

Si tratta di soggetti di pronto effetto coltivati in vivai della Amministrazione forestale, vivai che da qualche tempo — in vista soprattutto del grosso traguardo dei 500 mila Ha. reforestabili in tutta l'Isola — subiscono ampliamenti e ammodernamenti, onde eliminare spese di gestione, di organizzazione inadeguate alla reale produzione e al reale fabbisogno.

C'è poi un altro aspetto molto importante che sollecita l'incremento estensivo delle colture boschive in Sicilia; ed è la difesa dagli interrimenti degli invasi ar-

tificiali. Rimboschimento tipico già eseguito con validissimi risultati, ad esempio, nei bacini montani del Gela, del Carboi, del Belice ed in altri. Ma queste opere vanno eseguite, secondo precise norme tecniche, parecchio tempo prima che venga costruito il bacino stesso, affinchè l'azione di rinsaldamento del terreno garantisca la funzionalità dei lavori di protezione.

Il problema forestale ha quindi molteplici termini organizzativi e, diremmo strategici: a) di miglioramento fondiario per i comuni montani, nelle superfici pascolive e le zone franose; b) produttivo, per la messa a coltura di lunghissime distese litoranee; c) idrogeologico, per la sistemazione dei corsi d'acqua a sistema torrentizio, la protezione, come si è detto, degli invasi e delle colture agrarie, in genere, negli stessi bacini montani; d) giuridico, per il vincolo dei terreni boscati in for-



Un aspetto del vivaio Crucicchia di Castellammare del Golfo

za della Legge 3267; e) socioeconomico, per la soluzione di problemi occupazionali, specie in territori ad economia depressa; f) turistico, per l'aspetto pittoresco conferito dalla selva a zone rocciose e raccolte che attirano il viaggiatore con benefico senso di riposo e Paria balsamica.

Ed è ovvio che, una volta suscitato l'interesse di correnti turistiche, ne verrebbe come diretta conseguenza lo sviluppo di adeguate infrastrutture di base e recettive (alberghi, ville, complessi residenziali, campings, posti di ristoro, ecc.). Un brillante esempio di tutto ciò lo si può indicativamente ammirare nelle Madonie, nello splendido bosco della Ficuzza, sui Monti Peloritani, sulle pendici dell'Etna, zone dove i sistematici rimboschimenti di conifere e latifoglie, consociati ad un profumato e fitto sottobosco, sono stati iniziati a partire dai primi anni del '900.

Infine, valore protettivo, contro la piaga delle alluvioni, una, ad esempio, delle gravi e ricorrenti nel trapanese.

Tutti quegli ettari di collina e di bassa montagna che oggi vengono sempre più rapidamente abbandonati per i noti motivi di fu-

ga dalla campagna verso zone industriali dovranno e potranno essere riconvertiti a selvicoltura intensiva, per sanare i bilanci degli impoveriti comuni montani.

Purtroppo, tra i fattori negativi che un po' dovunque in Sicilia incidono sul ritardo di un «Piano silvestre», non possiamo sottovalutare i danni arrecati ai giovani boschi delle nostre Aziende Forestali, dall'esercizio del pascolo.

La pastorizia — va ricordato — viene condotta sulle nostre montagne in modo addirittura estensivo, sia perchè determinate zone di terreno non consentono culture foraggere, sia perchè il problema di un impianto razionale di miglioramento delle zone più basse destinate al pascolo non esiste affatto e ci si affida ai semi del buon Dio che germogliano fra i sassi, e quando le festuche sono già brucate, ci si sposta stancamente altrove.

Il pastore giunge dunque ai limiti del rigoglioso bosco della «Forestale», abbatte il filo spinato disposto a protezione della zona, dà via libera al gregge e ricorre al fuoco senza alcun senso di responsabilità per il possibile incendio.

E' inutile sostenere che tali

gravissime latture — che distruggono un patrimonio di anni di lavoro oltre ad offrire lo squallido desolante spettacolo dei tronchi carbonizzati — possano verificarsi per autocombustione.

Le cause sono sempre di natura colposa o dolosa risalenti, comunque, ad una assoluta mancanza di «coscienza forestale» di vero e autentico amore per la pianta e il verde.

Quanti incendi, poi, sono stati l'espressione di una pura e semplice «vendetta» a carico, non di rado, di qualcuna delle stesse guardie forestali!

E' stato necessario ed è sempre più necessario ricorrere e perfezionare mezzi repressivi antincendio, così come avviene nell'esercizio delle grandi foreste canadesi, russe, americane.

Numerosi peraltro sono già i mezzi di lotta antifluoco applicati fino ad oggi; come l'apertura di viali parafluoco, di stralatte principali e secondarie di servizio, le «spalcature» fino a metà altezza della pianta; gli «sfollii» e i diradamenti tra i rami; la combustione sorvegliata delle strisce di stoppie, in estate, al limite del bosco; i piccoli laghetti; i posti di avvistamento dotati di collegamenti telefonici e radiofonici ad uso delle squadre antincendio, uno speciale corpo della Forestale fornito di automezzi (buadoze, autoeisterne) e di estintori e controfuochi.

* * *

Abbiamo adesso, attraverso la ampia ed organica esposizione dell'Ing. Tommaso Marguglio, un tratteggiato delle «strutture forestali» della nostra Provincia: carte topografiche, cifre, valutazioni di incentivi, esperienze e processi di colture. Tutto quanto in appunti, grafici e bilanci è stato realizzato dalle attività dell'Ispettorato: organismo dipartimentale che opera direttamente a Trapani dal 1951. L'Ispettore dimostra efficacemente nella chiarezza del-

la sua relazione, la competenza particolare che gli viene da corsi di studi specifici: ha infatti recentemente conseguito la laurea in Scienze Forestali all'Università di Firenze con una tesi su «Le alluvioni di Trapani ed i provvedimenti montani da adottare», un lavoro tecnico di autentico interesse, soprattutto per il valore pratico delle considerazioni esposte.

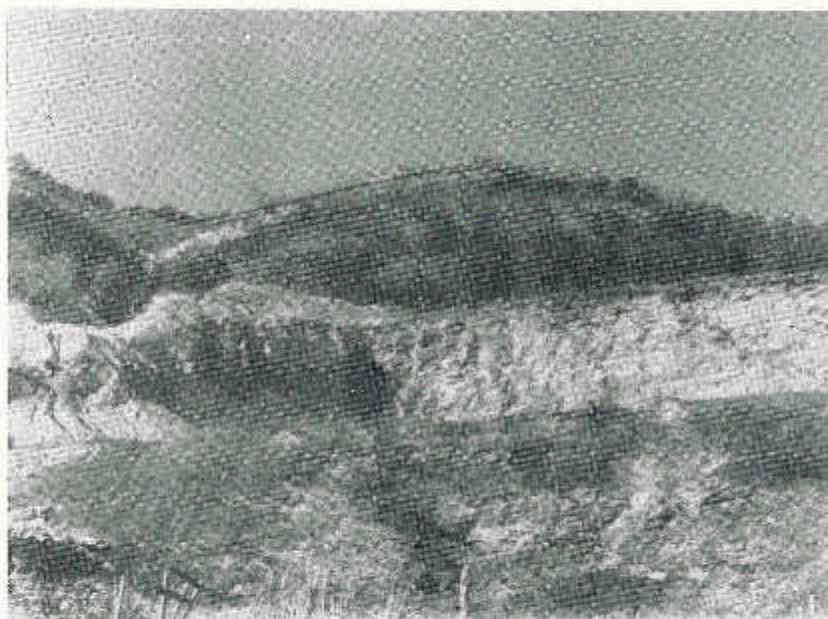
Ci presenta una realtà, che vorremmo definire in un certo senso una linea di politica agraria in atto nel nostro territorio, una linea che sarebbe opportuno rendere ove possibile più elastica, così da consentire la necessaria sollecitudine alla stessa gradualità della trasformazione.

L'Ispettorato Forestale di Trapani esercita la propria giurisdizione su tutti i terreni soggetti a vincolo idrogeologico, sui bacini montani e sui boschi: su una superficie complessiva di Ha. 246.169 la superficie vincolata risulta di Ha. 69.311 e quella compresa nei bacini montani di Ha. 37.160. Su questa superficie, i boschi preesistenti fino al 1947 si estendevano per 3.308 Ha. Dal '47 ad oggi, fra impianti avviati e in fase di attuazione si raggiungerà un totale di 11.313 Ha. di bosco.

Ma quale, sostanzialmente, soprattutto riferito alla specifica carenza strutturale dei nostri terreni risulta il problema di base? Esso è espresso dalle disastrose condizioni dei nostri bacini idrografici, soggetti, per straripamento dei corsi d'acqua a continue inondazioni obbligando, nel contempo, ad una servitù di scarsissimo o nessun reddito le aree circostanti di fondo valle o di pianura.

Tutti questi bacini così come è descritto in una relazione tecnica assai dettagliata hanno situazioni morfologiche e geo-idrologiche simili, e pertanto identici sono stati e dovranno ancora essere gli interventi proposti.

Nel bacino idrografico denominato *Fiumefreddo* le caratteristiche sono le seguenti: il fiumeche, appunto, gli dà il nome, na-



Opere di rimboschimento in località «Rocca» (Montagna grande)

sce dal Monte Baronìa e sfocia nel golfo di Castellammare. Lungo il percorso riceve diversi piccoli affluenti, tra i quali il Fiume Caldo presso le Terme Segestane. Il letto del fiume è costituito interamente da materiale alluvionale (sabbia e ghiaietta), il tronco montano da argille sabbiose e l'intera superficie — di Ha. 43.390 — presenta un disordine idraulico preoccupante dovuto precisamente al fatto che manca del tutto una vegetazione boschiva nelle pendici del bacino; che fa assolutamente difetto un razionale governo delle acque sulle vaste estensioni di terreno destinato a culture agrarie; che la pendenza del fiume risulta essere molto limitata per cui i deflussi vengono convogliati a valle trasformandosi in piene impetuose e procurando sulle sponde imponenti erosioni, scalfamenti ed esondazioni, con gravi danni alle opere pubbliche e alle proprietà private: in detto bacino ricadono i centri urbani di Vita e Calatafini.

Nel «Guidaloca» (versante settentrionale della provincia di Trapani) sono comprese le vette più alte che si elevano nel triangolo

ideale limitato dai tre centri di S. Vito, Castellammare e Trapani. Il M. Erice (751 m.), il Cofano (653 m.); il M. Speziale (920 m.); il M. Sparagio (m. 1108); il M. Inici (1064 m.) e il Pizzo Stagnone (1054 m.).

Il sistema idrografico della zona è costituito da corsi d'acqua a regime torrentizio, attivi solamente nel periodo invernale. I bacini del comprensorio sono ben nove e prendono il loro nome dalle diverse contrade che attraversa: Guidaloca, Scopello, Ficarella, Impiso, Sauci, Cofano, Castelluzzo, Purgatorio, Rio Forgia. Una estensione complessiva di Ha. 19.880.

Dovunque si manifestano accentuati fenomeni di erosione. «La notevole acclività delle pendici — si legge nella relazione tecnica — che spesso supera il 150%, la stessa costituzione geologica dei terreni, fanno sì che il regime torrentizio con forti oscillazioni derivanti dalla intensità ed entità delle piogge, perdurando le cause perturbatrici, verrebbe ad aggravare le attuali già precarie condizioni di assetto idrogeologico. Tale notevole oscillazione costituisce un pericolo permanente

per la pianura ed un'isterilimento progressivo della montagna».

Anche qui, infatti, manca la vegetazione boschiva e arbustiva sulle ripidi pendici e sono continui i fenomeni di smottamento dopo ogni intensa pioggia, con allagamenti delle colture del piano.

Per le imponenti opere di rimboschimenti e sistemazione idrogeologiche diverse, in una estensione complessiva di Ha. 9000 furono preventivate spese per oltre otto miliardi di lire.

Il torrente *Molinello* dà il nome ad un terzo bacino del trapanese: nasce dal Montelungo (500 m.), ha un percorso di 17 Km. che si snoda in ambiente geologico tra i più complessi della provincia; un ambiente dove sono frequentissime le frane.

Nasce col nome di *Molinello*, riceve il torrente *Monaco* e il torrente *Fico* all'altezza del castello di Calatubo; dopo la confluenza prende il nome dello stesso castello. Ha forte pendenza e sponde ripidissime formate di arenarie, argille nere o arenarie e scagliose variegata dall'Eocene medio. Il bacino imbrifero del *Molinello* — di Ha. 4372 — presenta tracce evidentissime di giacimenti del Miocene superiore, di breccie conchigliari del Quaternario, di formazione calcarea del Liassico, del Giurassico e dell'Eocene.

Le frane lente e costanti delle rive incassano sempre di più l'alveo producendo conseguentemente anche la asportazione e il danneggiamento di briglie esistenti che sono prive di solida consistenza per difetto di vegetazione boschiva.

Ma uno dei bacini del trapanese, rimasto più famoso, tristemente famoso per le drammatiche esondazioni del settembre 1965, è quello costituito dall'area idrografica dei torrenti *Lenzi*, *Baiata*, e *Quasarano*, nel territorio di Paecco.

Qui il terreno è di natura argillosa (variegata ed associata ad arenarie ferruginose o cloritiche

dell'Eocene medio) e di breccie conchigliari del Quaternario.

Il *Lenzi*, dopo avere percorso l'abitato di Xitta ed essersi unito al *Baiata*, sbocca in mare nella zona delle saline, fra la Torre Nubia e l'Ospizio Marino. Il suo bacino imbrifero ha una superficie di Ha. 660 e si può considerare una grande vallata.

Il *Baiata* nasce in zona di Napaola, ha un percorso di circa 18 Km. quasi tutto in pianura e sbocca anch'esso nelle saline, dopo essersi unito al *Lenzi*: ha un bacino di 4600 Ha.

Il *Quasarano*, subito dopo la sorgente, scorre in contrada *Sarbuca*, *Borremia*, *Xiggiari* e, dopo avere tagliato la provinciale *Trapani-Castelvetrano*, la «115», la *Trapani-Marsala* si getta nelle saline di Torre Nubia. Estensione del bacino Ha. 2.400. In tutti e tre codesti bacini il gravissimo disordine idraulico è determinato dalla già lamentata mancanza di vegetazione. L'intervento — sulle complessive Ha. 13.600 di zona — comprende opere diverse per un importo di oltre 3 miliardi e mezzo.

Un grande bacino, nel quale già sono state eseguite imponenti opere di risanamento generale è quello del *Delia*. Il fiume nasce dalle alture di M. Polizzo e si forma dalle vene convergenti attraverso numerosi valloni impervi nell'agro di Vita: in contrada *Trinità*, a due Km. circa da *Castelvetrano*, è stato sbarrato per la creazione di un vasto lago artificiale, le cui acque sono utilizzate a scopi irrigui.

Per proteggere l'invaso dalle enormi quantità di materiale terroso che annualmente il fiume riversa nel bacino sono state rimboschite, a spese della Cassa per il Mezzogiorno, le pendici del lago e sono stati imbrigliati i torrenti che interessano il bacino.

Dal M. Polizzo nasce anche il fiume *Mazaro* che con il *Marsala* delimita aree molto interessanti sia per i tipi di colture presenti che per la natura stessa del terreno.

Il *Mazaro* che attraversa la pianura mazarese, divide in due la città e si getta nel mare creando alla foce il famoso porto-canale scorre in giacimenti di tufo calcareo e marne a foraminifere. Sia il *Mazaro* che il *Marsala* presentano dei bacini impiantati a ricchi vigneti ma difetta la forte vegetazione arborea. D'altra parte i valori di pendenza e di larghezza degli alvei in certi punti sono del tutto irrisori così da non potere sopportare sia le forti ondate di piena che l'apporto idrico degli altri versanti. Tutte condizioni pressoché identiche, come si vede. Per la bonifica del *Birgi*, è stato costituito, come è noto, un Consorzio operante nella nostra Provincia; esso ha allargato progressivamente le competenze e le dimensioni e ha segnato mediante la realizzazione e la programmazione di opere di grandissimo rilievo (vedi ad es. la diga «Domenico Rubino» per l'invaso del *Fastaia*) un miglioramento eccezionale per il dissestato comprensorio del *Birgi*, ma anche una fase globale di miglioramento di riconversione, di promozione per numerosi aspetti della stessa economia della trapanese (opere idrauliche ed irrigue, infrastrutture elettriche e viarie, nuclei di abitazioni rurali, ecc.).

Ricorderemo che, prima dello intervento del benemerito Consorzio, il «paesaggio» caratterizzato dal vecchio fiume era una area immensa, lunga 335 Km. nella sua «asta» più grande ed era (ed è) la risultante di diversi tributari che, dal punto di sorgente, assumono diverse denominazioni man mano che scendono verso zone vallive: il torrente *Fittasi* che nasce dalle alture di Murfi - M. Busco - M. Scoraee e che successivamente ritroviamo come «*Bordino*».

Il *Fastaia* che ha origine dalle pendici del M. Ritto, sul versante nord della M. Grande in contrada *Domingo*.

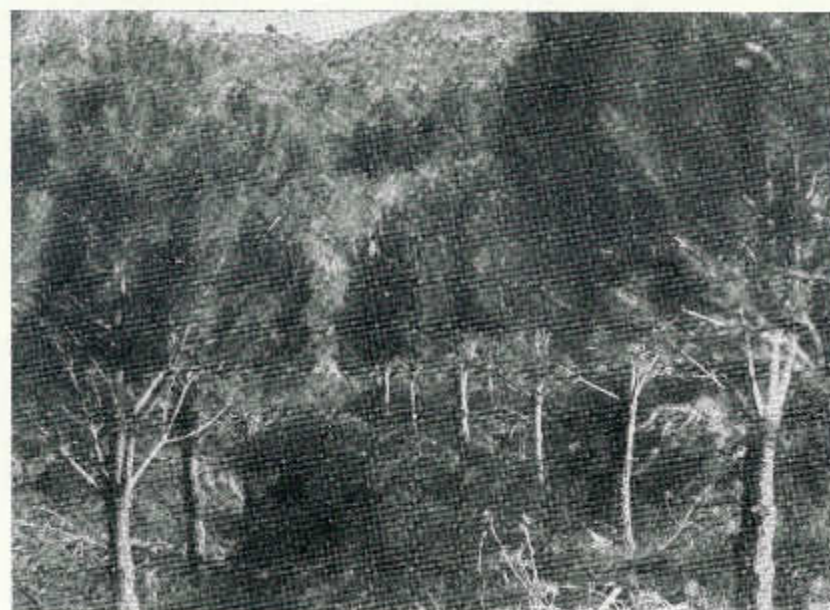
Il torrente *Collura* che si forma invece al versante sud della stes-



Opere di consolidamento delle dune di Alcamo Marina-Balestrate



Lavori di «sfollo» nella Montagna Grande



sa M. Grande, anzi dalle pendici del M. Polizzo.

I due torrenti Fastaja e Collurà, al punto di confluenza in contrada Celso-Cancellieri, diventano «il Cuddias», mentre più a valle dello stesso punto di confluenza citato, il Birgi cambia nome in «torrente Borranias».

Il torrente Ricalcata che ha origine dalle alture di Ranchibile - Ranchibiletto - Ricalcata Capo-

feto e Zaffarana e, non appena a valle, diventa il «Rinazzo», si getta nel Borranias.

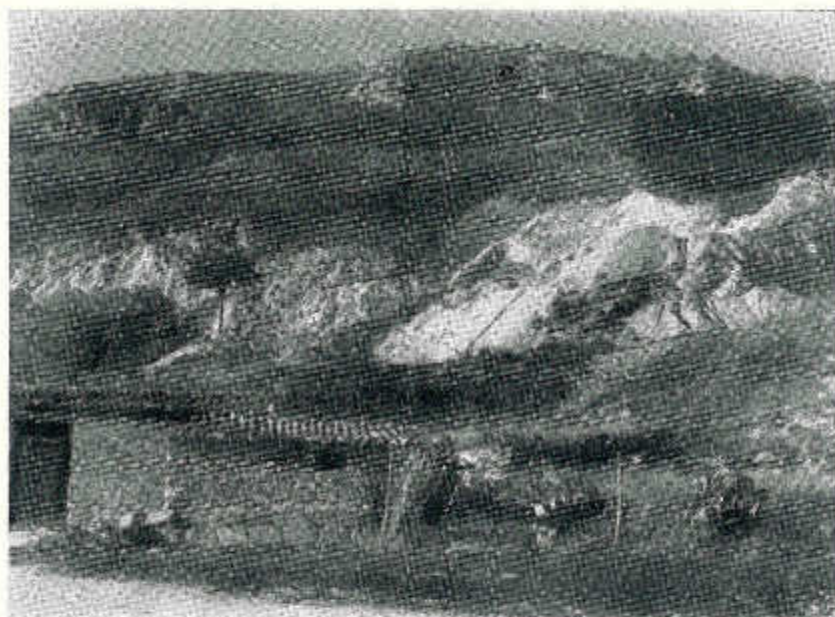
Lo stesso Birgi lo ritroviamo come «fiume della Marcanzotta», fino alla SS. 115 (Chinisia). Dalla linea ferroviaria Trapani-Marsala, sino alle foce, è, definitivamente, «il Birgi».

Un vasto bacino costituito nella parte alta da calcari bianchi e marnosi, nella zona a valle da

argille scagliose variegate, con arenarie silicee o cloritiche, e alla foce da breccia conchigliare. Dati pluviometrici e termometrici lo collocavano nella «sottozona calda del Lauretum». Tuttavia, come troviamo esposto in una vecchia relazione tecnica, non era tanto la reattività del terreno a provocare le piene di eccezionale violenza, quanto il fatto che l'intero bacino, eccettuati i versanti di M. Grande e M. Palizzolo, fosse interamente spoglio di boschi e di qualsiasi vegetazione arborea. I danni che si rilevano regolarmente ogni anno, in tutta la vasta e tortuosa area del bacino — danni imputabili proprio alla causa cennata — consistevano sempre nel dilavamento (e conseguente trasporto di terreno agrario lungo le pendici più impervie del bacino; negli impressionanti fenomeni di ruscellamento a valle favorito dalla natura argillosa del terreno e della ingente massa d'acqua che in brevissimo tempo vi si precipitava; nelle vaste erosioni superficiali dei versanti messi a coltura agraria, nell'accumulo di materiale di trasporto lungo opere di pubblica utilità come le strade, i ponti e le strade ferrate circostanti.

In conseguenza di tutto questo purtroppo sempre rilevabile denominatore comune, si evince quale importanza abbia avuto dovunque l'opera della Forestale; compiti di rimboschimento delle pendici più scoscese mediante la piantazione di «essenze» dopo una accurata preparazione del terreno a gradoni. Infatti lo spezzettamento della pendice in «gradinata» con terrazzi inclinati a monte rompe l'impeto delle acque piovane, aumentando i tempi di corruzione e permettendo — come in altra parte di questo lavoro si è detto — nello stesso tempo, lo immagazzinamento dell'acqua per il periodo di più forte siccità.

Gran parte dei dati susposti rientrano tuttavia in previsioni di spesa che si possono ormai considerare superate, in quanto gli interventi dell'Ispettorato Forestale



Veduta della località «Rocca» (Montagna Grande)

di Trapani hanno già portato avanti imponenti lavori di sistemazione idraulico-forestale che, oltretutto, hanno avuto ed hanno valore sociale: infatti va notato che i rimboschimenti sono lavori che vengono eseguiti — per almeno il 95% — col solo impiego della manodopera e nel periodo invernale nel quale vanno di regola effettuate le nuove piantagioni, i risarcimenti, le spalcatore, ecc. e richiedono forze di bracciantato comune.

In riferimento alle descrizioni dei bacini e dei complessi montani del trapanese, più sopra dettagliatamente estese, noteremo che sono stati costituiti complessi demaniali con fondi dell'art. 38 per il *M. Sparagio* di Custonaci, per il *Petrazzi Inici* di Castellammare del Golfo, si è già intervenuti sul *Delia-Trinità*, sulla costruzione diga del *Fittasi*. In più si sono presi in considerazione terreni da rimboschire gravitanti in zone di estrema depressione economica, quali quelli del Comune di Poggioreale (Cautali Grande). O altri rimboschimenti che hanno un particolare valore paesaggistico e turistico come quelli eseguiti sul M. S. Giuliano in Comune di Erice (117+150 Ha.).

Alla data dell'ottobre 1965 il prospetto delle opere eseguite come attività forestale in Provincia di Trapani era il seguente:

- superficie territoriale della Prov. di Trapani Ha. 219.835;
- Superficie agraria e forestale Prov. di Trapani Ha. 237.329;
- Boschi esistenti al 1947 Ha. 3.308;
- Superficie rimboschita dal 1947 al 1964 Ha. 5034 la cui ripartizione per finanziamento è la seguente:

Art. 38 S.R. Ha. 2.939; — Cassa per il Mezzogiorno Ha. 1.275; Bilancio Regione Siciliana Ha. 417; Rimboschimenti volontari Ha. 390; Cantieri Scuola Ha. 13; Totale Ha. 5.034.

Totale superficie boscata al 1964 Ha. 8.342 così ripartita:

Boschi di proprietà dell'Azienda FF.DD.R.S. e della Regione Ha. 3.504; Boschi di proprietà Comunale e di altri Enti Ha. 1.127; Boschi di proprietà privata Ha. 3.711; Totale Ha. 8.342.

Sistemazione d'acqua - traverse, in muratura per mc. 5.830; Casermette forestali N. 3; Vivai forestali N. 4 - per una superficie complessiva di Ha. 3.75.15; Strada in complesso demaniale per uno sviluppo di Km. 11.500.

La somma complessiva erogata sempre all'ottobre del 1965 è stata di L. 1.499.730.000 di cui lire 1.233.214.000 per lavori e 266 milioni 516.000 lire per espropriazioni. Si è provveduto all'espropriazione di tutti i terreni privati, mentre per il terreno di proprietà del Demanio Trazzere è in corso pratica per il passaggio al Demanio Forestale e per il terreno di proprietà del Demanio Marittimo è in corso pratica di restituzione dietro richiesta del Demanio stesso.

Oggi si può certamente considerare optimum lo stato dei terreni rimboschiti attraverso lunghi e faticosi anni non solo di reali interventi, ma anche di zelanti sollecitazioni, di prospetti e relazioni, di utilizzazioni più che razionali di finanziamenti concessi sui ben noti fondi dell'art. 38 e su quelli dell'Assessorato Agricoltura e Foreste.

L'ing. Marguglio, ricevendoci per questa nostra «inchiesta forestale», ci ha tracciato un quadro aggiornatissimo: quella che è la situazione corrente, elaborata e applicata secondo precisi criteri di priorità.

Lavori in manutenzione diretta: «L'Ispettorato Forestale di Trapani — spiega l'ing. Marguglio — esegue annualmente in amministrazione diretta i lavori di manutenzione dei rimboschimenti realizzati in terreni demaniali e in terreni privati non ancora ricensegnati. Va notato che i terreni privati che vengono presi in occupazione temporanea sono restituiti non appena il bosco è assicurato, e su di essi l'onere della manutenzione compete poi al proprietario».

Per la suddetta manutenzione vengono spesi annualmente circa 250 milioni di lire, compresa la produzione delle piantine necessarie ai risarcimenti e per l'incoraggiamento della selvicoltura. A questo fine, anzi vengono premu-

rosamente e gratuitamente fornite ai privati che ne fanno richiesta piantine da interro, contro il solo rimborso delle spese di imballo. (L. 15 per piantina). Le giovani essenze vengono prodotte nei vivai «Crucicchia» di Castellammare del Golfo e «Maruggio» di Alcamo, i vivai che in atto occupano circa 40 operai vivaisti specializzati.

«E quali piantine?» — «Il pino d'Aleppo — precisa, quasi con sentimento l'ing. Marguglio — e poi il vecchio, solito pino domestico (messo in semina), e tre tipi di cipressi: gli «orizzontali», i «piramidali», e quelli dell'«Arizona»; e gli eucaliptus. Per le vostre dune litoranee coltiviamo e prepariamo acacie, tamerici, mioperi, pittospori. Per saldare le frane facciamo crescere le robinie, e per le zone più «cattaccabili» le querce».

Per i lavori manutentori, vengono impiegati braccianti generici. Sono lavori di sfolli, di risarcimenti delle piantine che muoiono, di rimboscamento degli spazi rimasti vuoti per cause accidentali o incendi.

Le cure culturali alle giovani piante consistono, nei primi tre anni, in semplici sarchiature.

Lo «sfollo» viene operato negli anni successivi, allorché la densità si manifesta eccessiva assieme alla «spalcatura», che consiste in una energica potatura dei «palchi» inferiori delle piante: entrambe le operazioni consentiranno agli alberi in sviluppo di seguire una regolare crescita e di assumere la caratteristica forma forestale.

«Quali sono, Ingegnere, i lavori che avete oggi in corso di realizzazione?» — abbiamo voluto sapere — Ne abbiamo avuto, di riscontro, una specie di esaltante bilancio consuntivo «Ecco: con fondi statali della Legge 632 (quella per la difesa del suolo) sono stati stanziati per la provincia di Trapani circa 800 milioni per la esecuzione di 5 progetti, tre dei quali già in fase di realizzazione e gli altri due in fase istruttoria. I primi ammontano a ben 610 mi-

lioni e comprendono l'acquisto ed il rimboscamento di 510 Ha. di terreno nel Comune di Buseto (Molarella) e di Castellammare del Golfo (Pilato e Fontanelle)».

«I progetti in fase istruttoria prevedono invece rimboscamenti nel Comune di Castelvetro e ancora di Buseto Palizzolo: saranno avviati entro il 1971, mentre gli altri verranno completati entro il '72».

«Con fondi della Legge 27-2-68 N. 79, art. 24, sono stati assegnati — com'è noto — alla provincia di Trapani circa 400 milioni di lire, con i quali operare tre progetti di rimboscamento in terreni presi in occupazione temporanea, nelle località Fenestrelle e Blandina (Comune di Gibellina) per complessive Ha. 250, nella località Cautali (Comune di Poggioreale) per Ha. 500 circa e in località Magione-Mostra e Rampinzeri (Comune di Santa Ninfa) per una superficie di 180 Ha».

«Ancora: con fondi regionali — Legge 3-2-1968 N. 1 — sono stati stanziati 240 milioni di lire sempre per lavori di rimboscamento eseguiti in amministrazione diretta, su circa 400 Ha. di terreno nei Comuni di Poggioreale, Marsala, Erice, Castellammare, Calatafimi e Custonaci. Lavori già in corso di esecuzione, che verranno completati entro il 1972».

«La Cassa per il Mezzogiorno, dal canto suo, ha finanziato rimboscamenti nel comprensorio del Delia-Nivolelli, a monte del serbatoio della Trinità, in Comune di Castelvetro - Mazara del Vallo e Santa Ninfa, per l'importo di 400 milioni circa. I lavori interessano una superficie di circa 600 Ha. e saranno ultimati entro il '71».

«La stessa Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente stanziato per la nostra provincia altri 550 milioni di lire destinati — per i medesimi fini forestali — a 470 Ha. di terreno ricadente nelle località Castelluzzo e Pezzente dei Comuni terremotati di Gibellina, Santa Ninfa, Partanna e Salaparuta; Cautalipiccolo in Comune,

di Poggioreale e Sinapa di Salaparuta».

«Codesti lavori — comprese le tre perizie relative — saranno avviati presumibilmente entro il 1971».

«E i programmi futuri, quelli un po' lontani nel tempo?» — «E' nostra ambizione — ci risponde lo ing. Marguglio — quella di portare la superficie boscata in provincia di Trapani ad almeno l'8 o addirittura il 10% della intera superficie territoriale».

«Contiamo di intervenire su terreni montuosi, su quelli abbandonati dall'agricoltura, e sui terreni scoscesi, quelli che rappresentano i pericoli maggiori. Cercando, naturalmente, di rispettare e salvaguardare diritti ed esigenze degli agricoltori».

«Riteniamo di potere contare — come finanziamenti — sulla Cassa per il Mezzogiorno e sul nuovo art. 38. Nel prossimo quinquennio speriamo di potere ricoprire almeno 300 Ha. di terreno, con una previsione di spesa non inferiore ai 3 miliardi di lire».

Ci parla diffusamente anche dei rimboscamenti volontari, un altro capitolo laborioso ed incoraggiante del settore: l'Ispettorato, infatti, — in armonia con quanto disposto dalle Leggi 30-12-1923 - N. 3267; 25-7-1952 - N. 991; 27-10-1966 - N. 910 (II Piano Verde) — concede contributi fino al 75% della spesa per rimboscamenti di terreni eseguiti da privati.

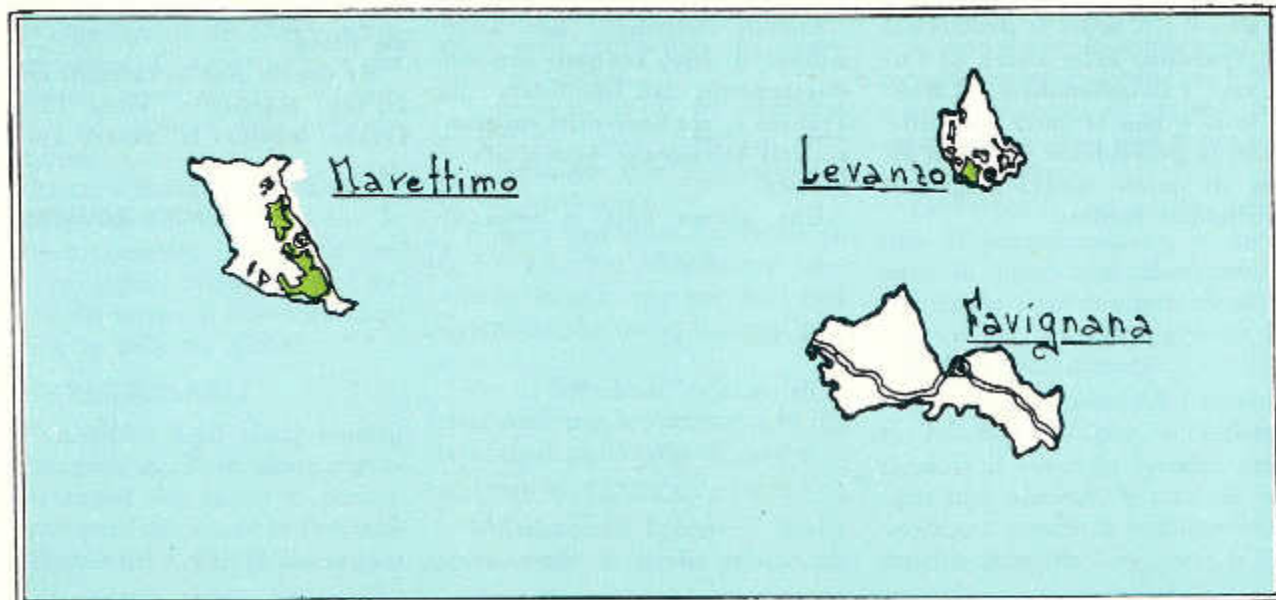
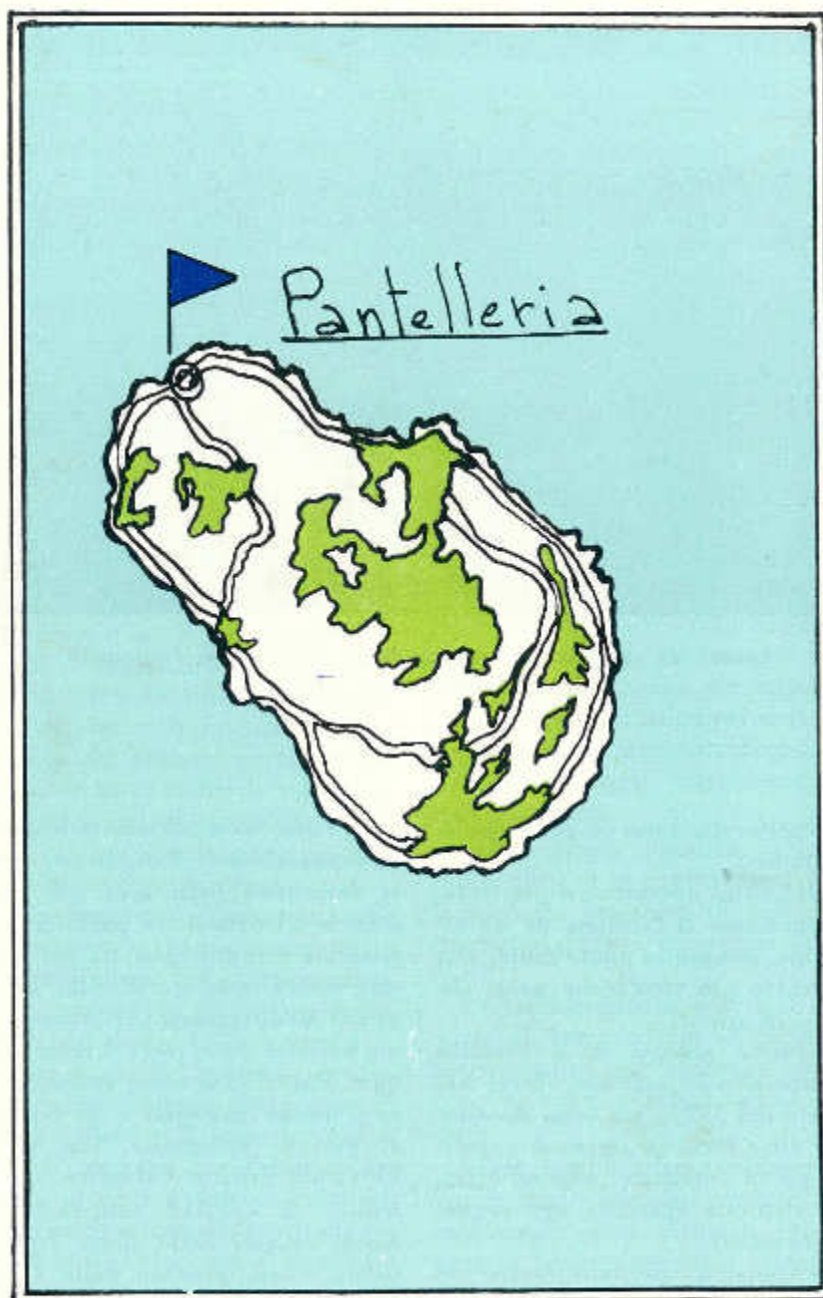
Con questo mezzo sono già stati eseguiti, a tutt'oggi, interventi su circa 110 Ha. di terreno, dei quali 640 interessanti le sole Egadi.

Riepilogando, dunque, abbiamo, allo scadere del 1970 una superficie rimboscata (con contributi diversi, come si è visto) di 11.313 Ha. ed una superficie in preparazione di Ha. 1070. Così da potere contare, nel 1971, su una immensa foresta estesa tra Provincia e isole minori (Pantelleria compresa) ben 12.000 Ha., una percentuale del 5% dell'intero territorio provinciale.

Ci siamo allora ricordati, a proposito di «boschi difesi», del trapanese, di tutte le apocalittiche visioni che in tantissime sere di estate abbiamo sofferto un po' dappertutto, roghi altissimi spinti dal vento e colonne di fumo ardente contro l'oscurità della notte e i tronchi contorti che s'intravedevano come torce. Sono fatti dolenti di ogni stagione, le montagne rimangono spoglie, e vanno in cenere anni di fatiche e di paziente attesa.

«Purtroppo gli incendi che si verificano nel periodo estivo — conferma il Capo Ispettorato — sono frutto di disattenzione, sono in genere contadini che bruciano le stoppie dopo la trebbiatura. Ma un efficiente servizio di avvistamento e di pronto intervento quale è stato quello realizzato nel 1969 dall'Ispettorato Forestale è perfettamente in grado di ridurre al minimo i danni degli incendi, in quanto si riesce ad agire tempestivamente».

Questo servizio avvistamento viene effettuato da tre torrette ubicate sulle cime dei monti Inici, Sparagio e M. Grande. L'incendio viene immediatamente denunciato, sia di giorno che di notte; le torrette danno le coordinate al Centro operativo che si trova a Trapani, nella sede stessa del-





Lavori di «gradamento del terreno» in località Fontanelle (Castellammare del Golfo)

l'Ispettorato, tutto in collegamenti radio.

Il Centro operativo, a sua volta, identificato il focolaio, ne dà allarme, sempre in ponte radio, alla squadra più vicina che passa subito in azione.

Questo sistema si è rivelato tempestivo ed efficace, specie nel corso del 1970; ma sono necessarie altre forze in aumento a quelle già in dotazione, e se ne è fatta richiesta specifica agli organi finanziatori.

«Abbiamo perduto parecchie centinaia di ettari di boschi, tra il '69 e il '70, sopra le pendici del M. Sparagio, nelle alture di Custonaci, a Castellammare sul Monte Inici e non saranno mai sufficienti le provvidenze statali in difesa di questo nostro magnifico patrimonio verde».

Ci viene mostrata anche la carta topografica di Pantelleria, con la descrittiva delle aree già boscate e l'Ispettore ci parla della Caserma forestale che sta per essere costruita in quell'isola, unica nel Mediterraneo per la selvaggia bellezza delle rocce e delle acque: Pantelleria viene considerata Comune montano e pertanto, al pari di Favignana, San Vito Lo Capo, Erice e Valderice, usufruisce di speciali contributi e mutui erogati dallo stesso Ispettorato, come previsto dalla Legge «991».

Codesti contributi, fino a 20 milioni di lire, vengono concessi direttamente dall'Ispettorato di Trapani e, per preventivi superiori, dall'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Una ultima nota in tema di

provvidenze, quasi non ci fosse bastata la laboriosa panoramica: la «Forestale» si occupa anche della applicazione della Legge 21-7-1960 - N. 739: provvidenze, cioè, per zone agricole danneggiate da calamità naturali.

Da qui, istruttoria e concessione di contributi anche per il ripristino di strutture fondiarie danneggiate dal terremoto.

In base alla Legge «79» che si richiama alla «739».

E questo suona quasi come un'antica conclusione, sul lungo discorso costellato di aride cifre e termini tecnici: ma riaffiora sempre, da qualche parte, il verde delle «essenze», la vivente materia prima di un lavoro così difficile e duro.

Ricordo; c'erano, alle soglie di Gibellina, lo scorso anno, tante cassette stipate di gracili pianticelle d'eucaliptus e cipressi, nel loro involucro di carta scura, che proteggeva le gracili radici. Sarebbero state trapiantate per la festa degli alberi, là, attorno alle baracche, dai figli dei terremotati, il giorno dopo.

Su zolle battute dalla ruspa e dai bulldozers, che avevano impietosamente divelto grandi alberi per fare spiazzi ai ricoveri di fortuna.

La vita riprendeva. Sarebbe ripresa. Altri alberi sarebbero cresciuti al posto di altri.

E un giorno un bosco avrebbe ancora una volta verdeggiato come allora.

Ma questo non lo raccontammo all'ing. Marguglio. Forse lo avrebbe stupito la nostra «poesia».

MIKY SCUDERI

L'attività svolta dall'Amministrazione provinciale nel 1970

È di grande interesse riportare, qui di seguito, la linea di azione che, durante tutto il 1970, ha ispirato e promosso i provvedimenti e le prestazioni adottate dalla Amministrazione Provinciale di Trapani, presieduta dall'Avv. Rosario Ballatore.

Si è cercato di avviare e risolvere quasi tutti i problemi tecnici ed assistenziali con criteri non legati soltanto a questioni di bilancio, ma ad effettive necessità qualitative.

Il discorso sui contenuti — in sede di riunioni di Consiglio — è stato portato avanti con diversa maturità e forse in un clima più sereno di quello degli anni scorsi, pure se non sono mancati momenti di tensione, superati grazie all'ottima presidenza dell'Avv. Ballatore. La maggioranza dell'Assemblea consiliare si è sempre espressa, comunque, affermativamente su questioni che più volte sono state al centro di polemiche e contrasti ed è stata trovata una nuova unità intorno ad una visione più ampia e spersonalizzata dei problemi: una soluzione che partendo e intervenendo — come nel testo si può ampiamente rilevare — dalle situazioni locali e contingenti si presenta proiettata efficacemente verso il futuro e verso la soluzione a lungo termine dei problemi "provvidenziali".

Dietro ogni relazione settoriale — fatti reali e concreti documentati e documentabili — sono impliciti suggerimenti di diverse strutture, ipotesi di lavoro in nuce che potranno essere discussi ulteriormente ed elaborati dalla iniziativa consiliare.

Questo è dunque il quadro generale consuntivo 1970, secondo le varie competenze, con notizie precise riguardanti l'organizzazione generale dei servizi, il loro costo effettivo e le soluzioni globali.

AFFARI GENERALI

Nell'ambito degli affari generali vanno posti in rilievo alcuni importanti ordini del giorno e precisamente: per l'ubicazione in Provincia di Trapani del 5° Centro Siderurgico

i Consiglieri Provinciali si sono riuniti in data 3 luglio 1970, ancor prima dell'insediamento ufficiale del Consiglio, ed hanno votato un ordine del giorno in tal senso.

Altro ordine del giorno di rilievo è stato quello votato dal Consiglio nella riunione del 23 ottobre 1970 per lo sviluppo socio-economico della Provincia di Trapani.

PERSONALE

L'Amministrazione ha seguito lo iter dei provvedimenti adottati dal Consiglio Provinciale per la modifica e l'aggiornamento delle tabelle organiche e del Regolamento, svolgendo i necessari contatti con la Commissione Provinciale di Controllo, che ha recentemente concluso l'esame dei predetti provvedimenti ed ha deciso di inoltrarli, con parere favorevole, alla Commissione Regionale per la Finanza Locale per l'approvazione di competenza.

Nel frattempo, l'Amministrazione ha, comunque, parzialmente attuato e sperimentato, con ottimi risultati, un nuovo assetto, più snello e decentrato, dei propri Uffici e servizi.

Nel quadro del previsto potenziamento del Collegio Provinciale di Arti e Mestieri è stato bandito il nuovo concorso per l'incarico annuale di dieci Assistenti Istitutori.

In campo sindacale, provvedimenti di notevole portata e significato sociale sono stati realizzati.

È stato attuato il conglobamento totale delle retribuzioni dei dipendenti provinciali.

L'orario di lavoro dei cantonieri provinciali è stato ridotto a sette ore giornaliere cioè a complessive 42 ore settimanali.

È stato deliberato l'aumento da L. 300 a L. 500 dell'indennità kilometrica mensile, prevista per i capi Cantonieri che usano il mezzo proprio.

Per i dipendenti manicomiali è stata deliberata la riduzione a 40 ore settimanali dell'orario di lavoro.

IGIENE E SANITÀ

L'Assessorato Igiene e Sanità sovraintende ai servizi relativi al

l'Ospedale Psichiatrico Provinciale, al Laboratorio d'Igiene e Profilassi, al Centro Profilattico Provinciale, al Comitato Provinciale Antimalarico, al Comitato Provinciale Antitracomatoso ed ai dispensari Antirabbici.

L'Amministrazione Provinciale è stata particolarmente sensibile nei confronti dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale intervenendo con tutti i mezzi in questo settore tant'è che più volte è stato definito tra i primi d'Italia.

All'Interno dell'Ospedale esiste tutta una serie di gabinetti di analisi e diagnostici che comprendono, essenzialmente, un gabinetto di radiologia, uno di analisi per ricerche cliniche, apparecchiature per elettrocardiogrammi, elettroencefalografia, elettroshockterapia, narcositerapia, craniostato, ecc.

Per la terapia ricreativa, l'Ospedale dispone di un cinema-teatro ove si alternano proiezioni di pellicole cinematografiche e programmi televisivi.

L'Ospedale dispone, ancora, di un campo di bocce ed uno di pallacanestro mentre nelle sezioni si svolgono dei veri e propri tornei di dama.

Esiste una biblioteca circolante a favore degli ammalati mentre la ergo-terapia viene realizzata attraverso il lavoro facoltativo prestato dagli ammalati e per il quale vengono anche remunerati.

È stato tenuto lo scorso anno un corso di perfezionamento per infermieri, della durata di tre mesi, per aggiornare gli stessi sulle nuove tecniche ospedaliere.

La Provincia, nel quadro settoriale di programmazione, si ripropone di intervenire ulteriormente realizzando tutta una serie di provvidenze per sempre migliorare lo Ospedale Psichiatrico.

Il campo d'azione del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi riguarda il controllo igienico sanitario sugli alimenti, le carni, le bevande ecc. nonché la profilassi delle malattie infettive.

Il Laboratorio è stato dotato, anche recentemente, di tutta una serie di apparecchiature scientifiche aventi lo scopo, essenzialmente, di reprimere le frodi alimentari.

Sono stati forniti: apparecchio per cromatografia su strato sottile, apparecchio per la determinazione del punto di fusione, microscopio con attrezzatura per microfotografia, apparecchio per la determinazione di microquantità di potassio e sodio, apparecchio elettrolitico, bilancia analitica e tecnica, agitatori elettromagnetici, pompa a vuoto, refrattometro a mano, bagnomaria vari, mulino elettrico, apparecchio crioscopio per latte, centrifuga, camera termostatica, spettrofotometro ecc.

Un nuovo aspetto dell'attività che è chiamato a svolgere il Laboratorio d'Igiene è rappresentato dalla ricerca di inquinamenti nelle acque e nell'atmosfera.

Al Centro Profilattico Provinciale vengono regolarmente forniti i disinfettanti e disinfestanti richiesti dal Medico Provinciale e i vaccini antivaricelloso, antipoliomielitico, anti-rabbico, antitetanico, antidifterico, ecc.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Durante l'ultimo quinquennio nella circoscrizione territoriale della Provincia sono state istituite e potenziate le scuole tecniche e scientifiche d'istruzione di 2° grado amministrata dall'Amministrazione Provinciale di Trapani.

Il potenziamento e la creazione di Sezioni staccate di Istituti Tecnici è dovuto soprattutto al continuo aumento della popolazione scolastica negli Istituti ad indirizzo tecnico e scientifico, popolazione che nell'anno in corso ha raggiunto il numero complessivo di 6.494 così suddiviso per Istituti:

Istituti Tecnici Commerciali	1.961
Istituti Tecnici per Geometri	733
Istituti Tecnici Industriali	586
Istituto Tecnico Agrario	449
Istituto Tecnico Nautico	295
Licei Scientifici	2.470

A Trapani, nell'immobile provinciale di Piazza Marmi, funziona la Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo.

È stata avviata la proposta di istituzione in Castelvetro di una Sezione di Geometri aggregata all'Istituto Tecnico Commerciale di quella città; andranno all'esame della competente Commissione Provinciale Consiliare P. I. le proposte di istituzione in Mazara del Vallo e in Pantelleria di Sezioni staccate dello Istituto Tecnico Commerciale di Marsala, nonché la proposta di autonomia della Sezione staccata in Castellammare del Golfo dell'Istituto Tecnico Commerciale di Alcamo. Si è provveduto, altresì, all'affitto dei locali per la Sezione speciale programmatori dell'Istituto Tecnico Commerciale di Alcamo, nonché di quelli per la Sezione speciale di Chimica presso l'Industriale di Mazara del Vallo.

Da tempo, l'Amministrazione ha impostato programmi di edilizia scolastica diretti alla costruzione dei seguenti nuovi plessi: Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo, Istituto Tecnico per Geometri di Trapani, Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo, Istituto Tecnico Commerciale di Marsala, Istituto Tecnico Commerciale di Castellammare del Golfo.

Tramite il primo programma biennale e il secondo triennale della legge n. 641/1967, l'Amministrazione Provinciale ha ottenuto i finanziamenti per i seguenti Istituti: Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo L. 390.000.000; Istituto Tecnico per Geometri di Trapani L. 640.000.000; Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo L. 530.000.000.

Per il Liceo Scientifico di Trapani è in corso di esame da parte dello Ufficio del Genio Civile il progetto dei lavori di ampliamento e di consolidamento dello stabile di proprietà provinciale di via Garibaldi.

Per le palestre, l'Amministrazione Provinciale ha chiesto ed ottenuto da parte del Ministero P. I. finanziamenti, previsti dalla legge n. 942 del 31 ottobre 1966, a favore dello Istituto Tecnico Agrario di Marsala, dell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala e per la palestra di Trapani alloggiata al Centro Prof. Operaio.

L'Amministrazione eroga contri-

buci annui di L. 4.275.000 al Consorzio dei Patronati Scolastici, di L. 400.000 alla gestione del Campo Sportivo scolastico, un contributo di L. 23.680.000 alla Biblioteca Fardelliana e oltre L. 20.000.000 per manifestazioni culturali e sportive.

SOLIDARIETA' SOCIALE

Nel 1970 un notevole impulso è stato dato a questo ramo della attività della nostra Provincia grazie al contributo fattivo dei suoi Amministratori i quali bene hanno recepito la responsabilità e la delicatezza del compito loro affidato. Interessanti dichiarazioni sono state rilasciate dal Dottore Bellafiore, Consigliere della nuova Amministrazione preposto a questo Assessorato: « Sarà mia cura cercare di orientare il mio operato in conformità ai dettami della Costituzione Italiana nel senso di dare agli interessati il diritto all'assistenza, perché sono del parere che è completamente superato il concetto dell'intervento assistenziale a carattere elemosiniero e paternalistico ». Tali dichiarazioni fanno prevedere che l'attività del prossimo quadriennio, in continuità dell'opera svolta dalla passata Amministrazione, sarà ricca di nuove iniziative intese ad incrementare e migliorare gli interventi.

Già una proficua intesa esiste tra l'Assessore e gli Uffici dipendenti ed in special modo col Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri che è in fase di crescente miglioramento nel curare i centocinquanta minori ospitati, parte con rette a carico della Provincia ed altri mediante ordinanze della Prefettura, nel senso che, oltre a sostenere l'onere necessario a far pesare il meno possibile la condizione di "abbandonati", vengono fatti tutti gli sforzi possibili per far conseguire loro un diploma ovvero un attestato di specializzazione professionale, al fine di consentire agli stessi un inserimento produttivo nella nostra società.

Come è noto, la Provincia, oltre a prestare assistenza ai figli di madre nubile ed abbandonati che in parte vengono ricoverati nel Collegio d'Arti e Mestieri, assiste, per legge, gli infermi di mente, i ciechi, i sordomuti ed i minorati psichici.

Tale assistenza viene approntata mediante ricovero dei soggetti in Istituti di educazione, trattandosi di illegittimi o abbandonati, dopo avere effettuato le opportune indagini, e mediante ricovero in Istituti specializzati, trattandosi di minorati psichici, ciechi e sordomuti, allorché non si provvede con sussidi ordinari e qualche volta con contributi straordinari.

Durante quest'anno il numero degli assistiti dalla Provincia, mediante ricovero, ammonta complessivamente a milleottantacinque così suddiviso: seicentocinquanta dementi, centotrentatré illegittimi e minorati abbandonati, centosessanta minorati psichici, sessantuno sordomuti e trentuno ciechi.

PATRIMONIO

Il patrimonio provinciale si è incrementato nell'anno decorso con l'acquisizione definitiva dell'immobile di via Cesarò, già sede della Alfa Romeo ed ora destinato ad Istituto Tecnico per Geometri di Trapani. L'acquisto è stato realizzato tramite vendita giudiziaria dei beni appartenenti alla fallita ditta Luciano Daidone.

Lo stabile è dotato di piano terra e di tre piani rialzati ed accoglie attualmente buona parte delle classi dell'Istituto.

È nei programmi dell'Amministrazione ristrutturare l'immobile in modo da consentire l'unificazione in un unico plesso di tutte le classi della Scuola, in parte distaccate nei locali dell'Istituto Salesiano, condotti in locazione.

È stata avvertita inoltre l'esigenza di acquisire un altro immobile dove possano distaccarsi alcuni servizi degli Uffici centrali della Provincia, per i quali gli ambienti del Palazzo di piazza Vittorio Veneto, dato il progressivo incremento dei compiti istituzionali dell'Ente, sono diventati insufficienti. In questa finalità è proteso lo sforzo finanziario della Provincia, che andrà a concretare a breve scadenza anche tale indispensabile acquisto.

Nel corso dell'esercizio finanziario la Provincia ha provveduto alla ordinaria e straordinaria manutenzione dei propri beni immobili con parti-

colare riguardo per lo stabile adibito a Caserma dei Carabinieri di Trapani, il quale è stato interamente ripristinato nelle attintature e nelle strutture, per adeguarlo alle esigenze dei vari servizi di polizia, secondo le segnalazioni di quel Comando.

L'istanza di una sempre più valida utilizzazione e valorizzazione dei beni immobili patrimoniali, secondo criteri di gestione produttivistica, avvertita e promossa sul piano programmatico dalla nuova Amministrazione, trovasi in fase di realizzazione per due importanti iniziative: l'impiego della area di risulta dell'ex Carcere di via S. Francesco ad uso degli Enti Sanitari e la ristrutturazione dell'immobile di piazza Marmi, già sede del Centro di Formazione Professionale Operaia, da adeguare funzionalmente a sede della Sezione Staccata in Trapani dell'Istituto Tecnico Industriale di Mazara. In questo senso si è pronunciata la Giunta Provinciale nella seduta dell'11 dicembre 1970.

In ordine all'assegnazione dei locali agli Istituti scolastici a carico o collegati, l'Assessorato al Patrimonio ha realizzato le richieste provenienti dai vari Presidi, accolte per la parte di competenza dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione.

In particolare sono stati locati, a partire dall'esercizio 1970, la nuova Sezione di Chimica dell'Istituto Tecnico Industriale di Mazara del Vallo, una Sezione integrativa del Liceo Scientifico di Trapani e la Sezione programmatori dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo.

Inoltre, a decorrere dall'anno scolastico 1970-71 la Provincia ha formalmente concretizzato l'assunzione dell'onere locativo dei Licei Scientifici di Marsala, Mazara e Castelvetro, prima abbinati alle locali Sezioni di Liceo Classico.

TURISMO ED ECONOMIA

Manifestazioni sportive, ricreative e sociali

Nel quadro dello sviluppo turistico si inseriscono le manifestazioni culturali e sportive alle quali la Provincia, in rapporto alle modeste disponibilità di bilancio, ha cercato di dare un nuovo impulso avendo

riguardo, in particolare, a favorire lo sport dilettantistico.

Per il prossimo anno sono in programma importanti iniziative a livello internazionale tra cui i «Ludi di Enca» ed il convegno sulla archeologia, manifestazioni alle quali la Provincia intende contribuire in maniera determinante.

Sviluppo economico

La costituzione del comitato dei Sindaci, avvenuta in occasione delle note rivendicazioni di sviluppo industriale della Sicilia, ha orientato la Amministrazione a fare il punto sulla situazione con l'organizzazione di un apposito convegno allo scopo di elaborare un documento che dovrà servire da guida per il rilancio della nostra Provincia.

È assolutamente necessario che i governi Regionale e Centrale si accorgano che nella nostra circoscrizione territoriale esistono le condizioni migliori per impianti industriali che, senza danneggiare l'aspetto panoramico ed il patrimonio turistico, possano effettivamente consentire un effettivo rilancio delle attività economiche e sociali, non trascurando, nel contempo, il consolidamento delle strutture industriali già esistenti, come quelle del settore marmifero, dei conservifici ittici ecc.

Stadio Polisportivo Provinciale

Durante il corrente anno si è cercato di favorire, compatibilmente con la disponibilità degli impianti, l'attività dei sodalizi sportivi minori e di quelli scolastici.

Tuttavia, per una migliore funzionalità dello Stadio, la Provincia ha in programma di chiedere al CONI ed alla Regione il finanziamento di una tribuna coperta con sottostante palestra e di una piscina.

Turismo

Nel programma di sviluppo turistico assume particolare importanza il collegamento delle città con le località turistiche.

Né minore importanza attribuisce la Provincia ad incentivare la valorizzazione delle zone rivierasche e delle isole del Trapanese.

Tali iniziative rispondono ad una sentita esigenza più volte prospet-

tata dalle popolazioni e dagli Enti interessati allo sviluppo del Turismo e di cui si è fatta più volte interpretare anche la stampa. È stato rilevato infatti come località turistiche di primissimo ordine, come Erice, abbiano negli ultimi anni in gran parte perduto il loro potere di attrazione perché, in mancanza di numerosi e rapidi mezzi di collegamento con altre zone di grande interesse mondano, paesistico, archeologico, industriale, ecc., rimangono praticamente isolate e costringono chi non disponga di mezzi propri a fermarsi in una sola località che tra l'altro non offre neanche eccessivi svaghi.

Spettacolo

Per quanto riguarda le attività teatrali va segnalata, infine, un'importante deliberazione del Consiglio Provinciale per la costituzione di un apposito Ente che coordini le attività attualmente svolte nel campo dello spettacolo ad opera di singole iniziative. Sarà così possibile ridare alle popolazioni del Trapanese la possibilità di assistere a spettacoli decorosi di prosa, di lirica e d'arte varia.

LAVORI PUBBLICI, VIABILITA'

Nell'anno 1970 l'Amministrazione Provinciale, nel settore dei Lavori Pubblici, ha indirizzato il proprio sforzo più rilevante nell'ammodernamento e nella sistemazione della rete stradale che, come è noto, ha uno sviluppo notevole (km. 907) e costituisce un sistema di comunicazione la cui importanza nei riguardi della economia provinciale e regionale è stata opportunamente tenuta presente sia dall'Assessore del ramo Geom. Bartolomeo Pellegrino, sia dall'intera Giunta Provinciale.

Con i lavori eseguiti, e con quelli che sono in corso, si può registrare un miglioramento considerevole nel sistema delle comunicazioni che sarà particolarmente apprezzato dalle popolazioni e dalle categorie più interessate al traffico viario.

Il finanziamento dei lavori che ha importato una ingente spesa è stato assicurato con l'utilizzazione dei fondi di istituto ed attingendo a provvidenze e stanziamenti di cui

alle leggi 12-2-1958, n. 26 e 18 marzo 1968, n. 241.

Passando al dettaglio:

Sistemazione ed ammodernamento di strade provinciali (leggi 126/181)

Lavori ultimati

S. P. Valderice - Chiesanuova - Viale - Napola, km. 7,427: L. 150.000.000; S. P. Salinella La Pietra, km. 4,526: L. 25.000.000; S.P. di allacciamento della provinciale Salinella La Pietra con Rossignolo, km. 1,200: L. 22.000.000; S. P. allacciamento statale 118 con provinciale Marsala - Favara - Ciavolo, km. 4,511: lire 70.000.000.

Lavori in corso

S. P. Chiesanuova - Tangi - Ballata, km. 6,418: L. 225.000.000; S. P. di Favignana, km. 12,000: L. 70 milioni; S. P. Ballotta - Fulgatore - Bosco - Scorce, km. 27,607: lire 550.000.000; S. P. Campobello di Mazara - Granitola e diramazione Tre Fontane, km. 14,450: L. 500 milioni; S. P. allacciamento S. P. Mazara - Salemi con prov. Mazara - Castelvetrano, km. 6,440: L. 200 milioni; S. P. Mazara - Salemi, km. 30,477: L. 200.000.000; S. P. Marcanza - Cuddia, km. 6,613: L. 200 milioni; S. P. allacciamento prov. Castelvetrano con prov. Trapani - Salemi, km. 8,440: L. 220.000.000.

Lavori di prossimo appalto

S.P. Buseto Palizzolo - Bruca - Pocerobba - Segesta, km. 21: L. 600 milioni; S.P. Alcamo - Stazione Castellammare del Golfo, km. 7,240: L. 250 milioni; S. P. Mazara del Vallo - Granitola con costruzione del ponte sul fiume Arena, km. 10,700: L. 320.000.000.

Lavori di riparazione delle strade provinciali (fondi legge 13 marzo 1968, n. 241)

Lavori in corso

S. P. Trapani - Salemi, km. 35: L. 350 milioni; S. P. di Castelvetrano, km. 45: L. 550 milioni; S.P. del Buscchio, km. 23: L. 500 milioni; S. P. Partanna - Befarella - Salaparuta, km. 12: 150 milioni; S. P. di Camporeale, km. 10: Lire 100 milioni.

Lavori di prossimo appalto

S.P. del Belice Sinistro, km. 6: lire 180.000.000; S. P. Magione, km. 5,500: L. 170 milioni; S. P. Macchia - Sella - Bonfalcone, km. 8,788: L. 260 milioni; S. P. Salinella La Pietra, km. 8,156: L. 259.500.000; S. P. Partanna - Belice verso Menfi, km. 7,510: L. 157 milioni; S. P. Calatafimi - Castelluzzo - S. Ninfa, km. 18: L. 300 milioni; S. P. di Passofondo, km. 8,087: L. 300 milioni; S. P. Vita - Rossignolo, km. 8,630: L. 70 milioni.

Lavori eseguiti nell'anno 1970 con finanziamento della Provincia

Manutenzione stradale: L. 600 milioni; Manutenzione straordinaria sulle strade: Trapani - Bonagia - Valderice; Trapani - Ragattisi - Marsala; Bivio Badia - Canalotti, complessivi L. 300 milioni.

Lavori in corso su finanziamento dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste (Trasformazione di trazzere in rotabile)

Trazzera Partanna - Biggini - Airone - Castelvetrano: L. 340.000.000; Trazzera Bigottia (Calatafimi): lire 200.000.000; Trazzera Occhio di Sole - Rocche Cadute (Partanna): L. 114.000.000.

EDILIZIA

Lavori eseguiti nel 1970 con finanziamento della Provincia

Restauro e sistemazione della Caserma dei Carabinieri di Trapani: L. 17 milioni.

Inoltre sono in corso di approvazione da parte degli Organi tecnici competenti i progetti esecutivi relativi alla costruzione dei seguenti edifici scolastici (legge 641):

Istituto Tecnico per Geometri di Trapani: L. 600 milioni; Istituto Industriale di Mazara del Vallo - 1° stralcio: L. 390 milioni; Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo: L. 530.000.000.

È in corso di approvazione il progetto dei lavori di riparazione e sistemazione dell'edificio del Liceo Scientifico di Trapani dell'importo di L. 77.000.000 i cui lavori sono finanziati dall'Ispettorato Generale terremoti ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 241.

La V Rassegna Ericina delle Ciaramelle

Quinta Sagra ericina delle Ciaramelle, quinta Zampogna d'oro: una manifestazione a carattere internazionale che l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, in collaborazione con l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari, ha rinnovato puntualmente anche per il 1970. È stato pubblicato il Regolamento, con testi francese ed inglese e chiamati a raccolta voci e complessi, con composizioni, strumenti, costumi tipici dei luoghi d'origine. C'erano due "zampogne" in palio: una per i partecipanti stranieri e l'altra per gli italiani. La Commissione giudicatrice era costituita da studiosi, giornalisti e docenti di chiara fama: Giuseppe Bonomo, A. Pasqualino, G. Fugallo, R. Sgroi, G. Quatriglio, A. Rigoli, A. Buttitta e dal Presidente dell'Azienda Prof. Giurlanda.

Alla Rassegna, le cui prove eliminatorie si sono svolte il 28 e il 29 dicembre nel salone di Villa San Giovanni dopo la consueta pittoresca peregrinazione dei gruppi per le strade del Monte, hanno partecipato gli zampognari di Castanea delle Furie (Messina), quelli di Maletto (Catania), da Villaputzu (Cagliari) Aurelio Porcu, solista di *luneddas*, *Los campanilleros* spagnoli di Andalusia e il gruppo folkloristico friulano di S. Giorgio di Resia. Questi ultimi ospiti, assolutamente nuovi, hanno suscitato il festoso interesse degli osservatori per i brillanti e pomposi costumi e quella certa aria romantica legata alle modulazioni canore proprie della terra andalusia. Purtroppo un confronto tra gruppi stranieri non è stato possibile, per



Gruppo di Resia (Udine)

cause indipendenti dalla volontà dell'Azienda e così la *Zampogna d'oro* 1970 è stata assegnata soltanto ai gruppi italiani, ex aequo ai suonatori di Castanea delle Furie e ad Aurelio Porcu. I friulani hanno avuto la Coppa dell'Ente Provinciale per il Turismo e quelli di Maletto la Coppa della Camera di Commercio di Trapani. Le belle cantatrici spagnole si sono portate le targhe dell'Azienda Autonoma.

Il loro congedo musicale da un foltissimo pubblico di appassionati, con una bella esibizione si è svolto al "Ciclope" la sera del 29 dicembre ed è stato contornato da tutto un programma artistico durante il quale abbiamo avuto modo di conoscere il "mago del mandolino", colui che, negli inviti è stato definito « il

più grande solista di mandolino del mondo »: Giuseppe Anedda, accompagnato dal M^e Barbalonga, della direzione artistica dell'Opera di Roma. Il M^e Anedda, così come tutti i protagonisti della animatissima serata, è stato presentato da Filippo Majorana Salerno. Un concerto proposto dalla Federazione nazionale delle comunità musicali popolari italiane che ha fatto veramente apprezzare le non comuni doti tecniche ed interpretative dell'Artista, con testi di Beethoven, De Falla, Pergolesi, Hummel.

Renzino Barbera, gran romantico e grande innamorato della Sicilia, ha tenuto un suo recital: poesie e vividi bozzetti di costume popolare, raccolti al volo o vissuti direttamente, comunicando al pubblico tutto il



Gruppo di Maletto (Catania)

succo di una sua verve coloratissima; i giovani della *Trastula di lu Munti* hanno dato una commossa, umanissima edizione di una *pièce* tipicamente natalizia: « U picciriddu vicinu 'u Signuri ».

La serata si è conclusa con l'assegnazione dei premi agli alunni vincitori (IV e V elementare, Circoli didattici di Erice) del concorso per lo svolgimento di un tema a carattere natalizio. Giocattoli d'ogni sorta

sono toccati a Giovanna Cavasino, Bruno Maiorana, Elena Navetta, Irene Lax, Maurizio Cusenza, Paolo Inglese, Anna Grimaldi, Salvatore Sansica, Teresa Aiuto, Pietro Novara, Maria Iole Longhitano e Pietro Campo. Giochetti, sciarade e indovinelli — con bei premi — anche per il pubblico e commenti del pubblico, raccolto da diverse ore accanto allo scoppiettante camino del "Ciclope".

Si è parlato anche della Tavola rotonda sul tema: « Musica e Scienze sociali in Italia » che, organizzata anch'essa nell'ambito delle manifestazioni della Sagra, s'era svolta in Villa San Giovanni il giorno precedente.

Commenti positivi, naturalmente. Ma, dato il notevole interesse dell'argomento, ci ritorneremo in altro servizio.

L. N.

Premiati i « fedelissimi » del lavoro e le imprese che hanno contribuito al progresso della Provincia

Con una speciale delibera, la n. 415, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani ha proclamato lo scorso mese — come ormai di annuale tradizione — i vincitori dello speciale concorso per la « Premiazione della Fedeltà al lavoro e Progresso Economico dell'anno 1969-70 ».

A norma del Regolamento di Concorso, si tratta di concorrenti e pertanto di vincitori per singole e ben distinte categorie:

a) *prestatori d'opera* — impiegati ed operai — che abbiano prestato ininterrottamente servizio dai trenta ai quaranta anni in aziende industriali, commerciali, agricole o di credito, ovvero a stretto carattere artigianale;

b) *imprese individuali o familiari* (tuttora in esercizio, s'intende) di tipo "agricolo", "industriale", "commerciale". Le prime con requisiti di permanenza nello stesso fondo da oltre 40 anni, le altre con esercizio ultratrentennale;

c) *imprese industriali commerciali agricole artigiane in attività di esercizio che abbiano apportato alle loro aziende notevoli miglioramenti tecnici di carattere sociale e miglioramenti nei servizi al pubblico.*

Di questa ultima categoria — e lo diciamo subito — è stato riconosciuto meritevole di medaglia d'oro un noto fiorista trapanese, che da anni vediamo sfrecciare col nome dipinto sul furgone e lo stesso stipato di fiori e col nome che spunta dipinto su muri di campagna, per via delle nuove "stazioni" di cultura che va aprendo un po' dovunque, non appena abbia trovato cioè un *tumulo* di terra grassa o secca che sia, ma con acqua reperibile e possibilità di alzare serre e siepi frangivento. Viva! che dall'oggi al domani il Nostro r'impianta come un grande circo internazionale: con



Il Presidente della Camera di Commercio, Avv. Giuseppe Catalano, mentre pronunzia il suo discorso durante la manifestazione

la stessa prestigiosa abilità ma certamente con ben più duratura produttività.

Scorrendo il testo della delibera Camerale c'è tutto un lungo elenco di nomi; sono state infatti assegnate 30 medaglie d'oro e diplomi diversi. E ci sono funzionari di Banca e dipendenti di Società di Navigazione, di cinematografi cittadini, dell'ENEL; ci sono barbieri e cartolai,

mobiliari e negozianti di tessuti ed elettrodomestici, droghieri e cementisti e fabbricanti di sedie, sarti e calzolari, fabbri e panettieri, carradori, arrotini, tornitori, sellai. E ci sono nomi — consentitecene uno — come quello del Ferrante Santoro che hanno una loro fisionomia "antica", così strettamente legata al colore del lavoro locale che è come se una parte stessa della nostra città fosse "firmata" da loro.

Ecco perché — forse proprio da questo perché — nasce il valore sentimentale cui accennava il presidente della Camera di Commercio Avv. Catalano, consegnando ufficialmente i premi.

C'è stata, naturalmente, una affollata cerimonia, sempre nel salone camerale, cerimonia alla quale erano presenti le autorità di rito. Il vice Prefetto Vicario Dott. Brancato in rappresentanza del Prefetto, Mons. Cassisa in rappresentanza di S. E. il Vescovo e l'On. Occhipinti, Assessore regionale allo Sviluppo Economico in rappresentanza del Governo regionale. Oltre a numerosissimi operatori economici, artigiani e, fra loro, il Presidente della loro Associazione il Cav. Uff. Giovanni Bonfiglio che fa parte da oltre quindici anni della Giunta Camerale.

« L'avv. Giuseppe Catalano, Presidente della Camera di Commercio, iniziando la cerimonia — dice il comunicato appositamente diramato — ha illustrato il significato della "Premiazione della fedeltà al lavoro e progresso economico" che intende tributare il doveroso riconoscimento a quei cittadini che con nobile abnegazione hanno dedicato tutta la vita al lavoro e alla fedeltà alla stessa azienda. Esaltando il valore sociale e morale del lavoro... » e il testo abbreviato procede per ristrettissimi capi a ricavare quelli che sono stati



Il Vice Prefetto Vicario, Dott. Giorgio Brancato, mentre consegna la medaglia e il diploma al Cav. Uff. Vito De Gregorio, titolare della cartolibreria omonima: uno dei «fedelissimi» per la sua oltre quarantennale ininterrotta attività

i punti essenziali di un discorso per molti versi sorprendente.

Un discorso certamente di nobile definizione; un discorso, tutto sommato, talmente valido che merita una panoramica di contrasto — così come si direbbe in gergo giornalistico — perché affronta un tema dalle gravi e contestate aperture: il tema del *lavoro*.

Del valore del lavoro.

L'Avv. Catalano ha descritto una tesi — con accenti assai umani e con talune commoventi reminiscenze romantiche — che oggi come oggi è soggetto ed oggetto non solo di lotte sovente persino sanguinose, ma anche di oscure speculazioni politiche. Di sfasamenti, di contraddizioni, di equivoci.

Il lavoro « considerato come dono della Provvidenza e non come castigo ». Un « lavoro che non sia considerato come l'oscuro peso dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo ». « Il lavoro... come affermazione della personalità, espressione della dignità umana, coscienza di partecipare all'organismo produttivo, assolvimento di un compito sociale... ».

Sono parole sue, e sono, al contempo, tre gradi, tre fasi di accettazione. Ma tre fasi da realizzare, prima che — sempre a dire dell'Avv. Catalano — l'uomo possa essere visto nel lavoro e non viceversa, così da impedire « alla fatica all'usura quotidiana, alla stanchezza, di sopraffarci negli insidiosi momenti di abbandono cui tutti siamo, per umana debolezza, soggetti. Agirà allora la vivificazione dello spirito che dà impegno e forza, che anima ogni gesto del lavoratore, che lo rende fedele... ». Bellissime, sagge e profonde parole.

« A queste vite, esempi di vera fedeltà al lavoro così intesa — ha detto il Presidente alludendo ai premiati del giorno — noi vorremmo che si uniformassero in particolar modo i giovani d'oggi, questi nostri giovani così tanto inquieti i quali non potranno giungere certamente ad attuare l'agognata giustizia sociale ed il conseguente benessere economico, se non con l'affermazione di questi insopprimibili valori... ».

« Gioia di produrre... coscienza di partecipare all'organismo produttivo... assolvimento di un compito sociale... ecco la vera fedeltà al lavoro... ».

« Gioia di produrre... coscienza di partecipare all'organismo produttivo... assolvimento di un compito sociale... ecco la vera fedeltà al lavoro... ».

Sottolineare tutto questo, diremmo con tanto coraggio, da parte dell'Avv. Catalano, è stato, se mai ce ne fosse bisogno, unaennesima riprova di quanto in questi ultimi anni si sia allargata la frattura, la antinomia fra due visioni del mondo in aperto contrasto.

Quella del *mondo adulto* (il nostro Presidente, le autorità, tutti gli ammirevoli premiati) oggetto della cosiddetta contestazione da parte di un mondo giovane, non ancora inserito nelle strutture del "sistema", e la psicologia del *mondo giovane* (presente anch'esso ai margini della cerimonia della quale stiamo relazionando).

In queste liste di valori universali e di comportamenti quotidiani, il "lavoro" riflette oggi una realtà di contrasto, di critica che il mondo giovanile ha opposto e va opponendo ai propri padri.

C'è un processo in corso, e l'Avv. Catalano sembra essersene perfettamente reso conto. « Se Adamo non avesse mangiato la mela adesso non dovremmo lavorare... » si dice ghignando da una parte e dall'altra dei giovani "laureati tuttofare", quelli che il nostro mercato non può assorbire e che sono pertanto destinati alla sottoccupazione o alla disoccupazione. Quelli per i quali la conquista di un posto di lavoro, oggi, è diventata una esperienza decisamente ardua, spesso traumatizzante. Quelli per i quali il ripiegamento fatale sulla "routine" del pubblico impiego, col suo grigiore anonimo sembra fatto apposta per spegnere gli entusiasmi nell'assorbente tran tran burocratico; il contraccolpo, anche sul piano psicologico è immediato.

Quante collocazioni professionali sbagliate o inadatte, quanti motivi di insoddisfazione e di autentico disagio alimentano oggi il sottobosco della gente delusa, frustrata, senza più stimoli né fierezza per il proprio lavoro.

L'atteggiamento dell'uomo verso il lavoro sembra dunque oscillare tra la ripulsa e l'esaltazione. Come



L'Onorevole Avv. Vincenzo Occhipinti, Assessore Regionale allo Sviluppo Economico, colto dall'obiettivo durante il suo intervento. Alla sua sinistra, al Banco della Presidenza, l'Avv. Giuseppe Catalano Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e il Dott. Giorgio Brancato, Vice Prefetto Vicario.

se, dato che per colpa di Adamo si deve lavorare, si debba tentare in ogni modo di idealizzare, di sublimare questa dura necessità: la cosiddetta "mistica del sudore" che come consolazione più volte accompagna il lavoro coatto.

Purtroppo ci sono giovani — che ce lo hanno rinfacciato — i quali sanno benissimo che, contrariamente a quanto insegnato dai romanzi pedagogici, ci sono state antiche civiltà che non hanno stimato il lavoro. I greci, ad esempio, ritenevano il lavoro occupazione da schiavi e coltivavano l'ozio; ma un "ozio" che, in realtà era sempre lavoro inteso come creazione del bello, come rea-

lizzazione di se stessi attraverso una poliedricità di applicazioni che avessero di mira la gioia. Una concezione analoga a quella moderna degli *hobbies*. Un lavoro scelto comunque per propria elezione e che non degradasse, salvo che ad essere degradante, in ultima analisi era quella specie di sottouomini chiamati schiavi; gli indispensabili produttori degli indispensabili beni di consumo.

I giovani non possono più avvertire la « partecipazione all'organismo produttivo » (Catalano) divisi come sono tra il desiderio e il timore dell'era dell'automazione, nella quale i prodotti della civiltà dei consumi proporrà la piacevolezza del non-

faticare ma anche lo spettro della disoccupazione.

Il progresso economico, quel progresso premiato dal Presidente nel corso della stessa cerimonia, è cosa modesta se riferito « alle imprese che hanno contribuito al potenziamento dell'apparato produttivo provinciale ». Modesto così come del resto è il nostro apparato produttivo provinciale.

Si tratta più che altro di legami puri e semplici di buon volere, di "affetto" vero e proprio, di intelligenza, di pertinacia e perseveranza. Tutti elementi indubbiamente da premiare, da additare come esempio perché l'iniziativa, ovunque alligni,



Il Sig. Nunzio Giacalone, che da quarant'anni, ininterrottamente, svolge la sua attività artigiana colto dall'obbiettivo mentre riceve dalle mani del Presidente della Camera di Commercio, Avv. Giuseppe Catalano, la medaglia e il diploma

va premiata ed additata come esempio. Ma quanti giovani si accontenteranno di abbracciare il ritmo di un tale progresso, ora che gli orizzonti della scienza hanno aperto prospettive rivoluzionarie sull'uso e l'impiego della materia prima e la evoluzione dei mercati travolge inesorabile ogni forma di approssimazione e di conservazione?

Decisamente il discorso dell'Avv. Catalano ha dato materia di meditazione; materia che noi abbiamo raccolto appunto dai commenti della parte del pubblico, forse la più veramente attenta, presente nel salone della Camera di Commercio. E se volessimo continuare a trascrivere le illazioni, la intera problematica aperta dalle parole del Presidente, sarebbe come riportare i testi di una tavola rotonda, certamente di grande interesse.

Ma dobbiamo ritornare alle cor-

diali espressioni indirizzate agli anziani lavoratori convenuti da tutta la Provincia. E proseguire nella cronaca.

« Nella vostra pluridecennale attività — è stato detto loro — voi avete interpretato il lavoro con senso di responsabilità verso la vostra famiglia, verso Dio, verso la Patria e verso l'azienda della quale vi siete sempre sentiti parte viva e vitale. Il lavoro per voi non ha mai rappresentato solo un mezzo per procurarvi quanto necessario alla vita vostra e della vostra famiglia, bensì ha rappresentato un dovere sociale verso tutti, un contributo completo alla produzione ed al progresso generale... Ed il fatto — ha notato il Presidente — che così numerose siano queste dimostrazioni di fedeltà — per cui non di esempi isolati si tratta ma di entità notevoli — ci conferma ancora una volta le carat-

teristiche di serietà, onestà e senso del dovere della popolazione della nostra provincia... il progresso sociale che voi, lavoratori premiati, e le vostre aziende avete visto realizzarsi nel periodo lunghissimo della vostra attività è una conferma di quanto ho detto — ha concluso l'Avv. Catalano — e deve essere interpretato come augurio perché nel futuro il miglioramento delle condizioni sociali della popolazione possa, in un clima di perfetta e serena collaborazione, svolgersi con la stessa rapidità del processo tecnico ».

Vibranti parole con le quali si è proceduto alla consegna materiale dei premi, in un clima di commozione, di orgoglioso imbarazzo, di nostalgia, anche.

E dopo, la parola agli ospiti di riguardo: l'On. Occhipinti che ha espresso il riconoscimento del governo regionale « per le esigenze dei lavoratori che fin da giovani hanno apportato alla società sostanza economica... e per le aziende premiate che costituiscono il tessuto connettivo del progresso economico. ».

La parola anche al dinamicissimo Cav. Uff. Bonfiglio che ha voluto esprimere la propria dolorosa preoccupazione « per la chiusura di molti artigiani ».

In realtà, il grave problema del ricambio di forze nell'ambito delle attività artigiane è di difficile soluzione e di ancor più amara prospettiva. In atto — ha comunicato il Cav. Uff. Bonfiglio — contro 1.400.000 imprese artigiane abbiamo soltanto un nucleo di 500.000 apprendisti. E questo è incontrovertibile. Ma da parte, purtroppo, del grande quadro di una società tecnologica quale sarà quella di domani.

Di un domani nemmeno troppo lontano, allorquando il lavoro non sarà più condanna incomprensibile.

Ma neppure, temiamo, la ideale, felice linea tomistica: « una vittoria sull'ozio da cui sorgono molti mali; un freno alla concupiscenza che siacca il corpo; la possibilità di fare elemosine » (Summa, II-II 187 resp.).

M. S.

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI TRAPANESI

CARMELO PALMERI

Palmeri, Carmelo — Letterato trapanese, nato il 29 novembre 1804, morto il 16 gennaio 1871. Insegnò metafisica nel collegio gesuitico di Caltanissetta, e lettere latine a Palermo e Marsala. Nella sua città fu anche parroco della chiesa di s. Nicolò. Lasciò una *Dissertatio de Idearum origine* (Palermo, 1844) e un *Cenno storico sulla Chiesa vescovile di Trapani* (1849).

AUGUSTO PALUMBO

Palumbo, Augusto — Patriota, n. a Tanzeri (Marocco) il 10 marzo 1842, ma vissuto a Castelvetrano, dal 1857 fino alla morte (17 novembre 1893). Partecipò alla spedizione garibaldina del '60, e due anni dopo a quella di Aspromonte, subendo anche il carcere, a Vinadio. Insegnante e benemerito dell'istruzione popolare si dedicò per lunghi anni agli studi di entomologia: lasciò una importante collezione di coleotteri e farfalle, e varie pubblicazioni scientifiche (note di zoologia, botanica ed entomologia agraria), apparse sul *Naturalista siciliano* e sulla *Rivista di scienze botanica e zoologica*.

GIOVANNI PANTALEO

Pantaleo, Giovanni — Patriota castelvetranese nato il 5 agosto 1831. Vesti a sedici anni l'abito dei Riformati di S. Francesco avviandosi in seguito agli studi filosofici nel convento di Salemi. Era lettore di filosofia in quel convento all'epoca della spedizione garibaldina del '60, alla quale partecipò fin dal 13 maggio: contribuì con la parola e l'azione al buon esito dell'impresa, raccogliendo volontari, assistendo i feriti e svolgendo attiva propaganda fra il clero e i popolani. Si battè valorosamente a Palermo, sulle barricate di porta Termini, e a Milazzo, precedendo poi a Napoli, nel novembre del '60, Garibaldi e i suoi. A Napoli nel 1862, costituì l'*Associazione emancipatrice del sacerdozio italiano*, il cui organo ufficiale (*L'emancipatore cattolico*) era diretto dallo stesso P. Fedelissimo seguace di Garibaldi, lo seguì dovunque in tutte le sue imprese di guerra: da Aspromonte, nel 1862, subendo per questo un breve periodo di detenzione nel castello dell'Ovo, a Napoli; fino a Monterotondo, nel 1866, come luogotenente e ufficiale d'ordinanza, e a Lione, nel 1870, come capitano della prima legione dei Vosgi, prendendo poi parte ai combattimenti di Autun e Digione (22 gennaio 1871).

Nel 1864 aveva frattanto lasciato l'abito francescano, accentuando via via la sua opposizione al papato (nel '70 partecipò all'anticoncilio, convocato

in Napoli per contrapporre al sillabo il libero pensiero). A Lione durante la campagna dei Vosgi, aveva conosciuto Camilla Vahé, che sposò il 22 giugno 1872. Lasciata la Francia, si trasferì a Napoli, poi a Roma, dove morì il 3 agosto 1879.

AGOSTINO PANTO'

Pantò, Agostino — Letterato e giurista alcamese, n. l'11 settembre 1675; morto a Palermo l'11 giugno 1735. Dopo aver studiato lettere a Palermo, insegnò per qualche anno filosofia nella sua città. In seguito si trasferì a Roma, per seguire i corsi di diritto, teologia dommatica ed ecclesiastica, e filosofia alla Sapienza, dove si laureò. Tornato a Palermo si dedicò all'insegnamento del diritto civile, ma fu anche tra i promotori delle accademie del *Buon Gusto* e *Giustiniana*: alla fondazione di quest'ultima (1727) cooperarono G. B. Caruso e L. A. Muratori. Nel 1729 fu nominato canonico della cappella Palatina. Le sue opere giuridiche e morali — molte delle quali inedite — si conservano nelle biblioteche di Alcamo e di Palermo.

PAOLO PAPPALARDO

Pappalardo, Paolo — Letterato castelvetranese, nato il 28 novembre 1819 e morto il 3 dicembre 1877. Arciprete della chiesa madre di Castelvetrano, dal 4 settembre 1862 fino alla morte; in gioventù dovette subire persecuzioni e carcere da parte del regime borbonico, per essere tra i più ferventi liberali: durante la sua relegazione nell'isola di Pantelleria (1853) tradusse *La Parisina* del Byron. Lasciò pure *Memorie storico-ecclesiastiche*.

VITO PAPPALARDO

Pappalardo, Vito — Patriota e letterato, nato a Partanna il 18 gennaio 1818. Studiò sotto la guida del sacerdote Francesco La Croce nel seminario vescovile di Mazara; ordinato sacerdote, si trasferì a Palermo per seguire i corsi di lettere all'Università, dove ebbe a maestri F.P. Perez, Benedetto Castiglia e monsignor Crispi. Tornato nel '43 a Castelvetrano, si schierò presto tra i più fieri oppositori del regime borbonico, subendo per questo il carcere, nel 1849-50, e il domicilio forzoso, nel 1852-53.

Dopo l'unità, fu prima ispettore scolastico, preside delle scuole normali femminili e provveditore agli studi, poi insegnante di lettere al liceo *Ximenes* e all'istituto tecnico provinciale. Assertore tenace e coerente del cattolicesimo liberale, fu avversato dalla curia vescovile di Trapani nei diritti al canonicato della cattedrale di S. Lorenzo, da lui per anni

invocati. A Trapani, dove si era trasferito sin dal 1862, morì il 15 aprile 1893. Lasciò alcuni versi d'ispirazione patriottica, elogi, discorsi e lettere polemiche, relative al contrasto che lo oppose al clero locale (*Poche parole al buon senso cattolico* 1860).

GENNARO PARDO

Pardo, Gennaro. — Pittore; nato a Castelvetrano il 12 aprile 1865 e m. ivi il 4 settembre 1927. Si laureò in legge nel '91; ma decise presto, su consiglio del Lo Jacono, di dedicarsi alla pittura, trasferendosi a Napoli. Nella città partenopea rimase fino al 1906, frequentando il Morelli e il Palizzi. Ritornato a Castelvetrano, trovò un modesto incarico d'insegnante di disegno nella locale scuola tecnica. La sua arte, quasi tutta ispirata al paesaggio di Selinunte (decorazioni al teatro Sellnus e affreschi nella chiesa di S. Giovanni Battista, a Castelvetrano; vedute selinunte e ritratti familiari), è di gusto morelliano, attenta sempre alle vibrazioni luminescenti della natura.

Una mostra di suoi dipinti fu allestita dal comune di Castelvetrano nel 1958.

PIETRO PARISI

Parisi, Pietro. — Celebre medico filosofo trapanese, vissuto tra la metà del sec. XVI e il 1620. Insegnò medicina nello *Studium* della sua città, succedendo ad Erasmo Salato. Allievo a Padova di Mercuriale da Forlì, studiò acutamente l'epidemiologia e la profilassi della peste negli *Avvertimenti sopra la peste e febbre pestifera colla somma delle loro principali cagioni* (Palermo, 1593-1603). Ma anche per le malattie mentali, il P. compì fondamentali studi per affermarne l'origine organica e riconoscerne la causa in alterazioni tossiche del cervello.

PASCASINO

Pascasino. — Vescovo di Lilibeo, vissuto nel V secolo. L'anno della sua morte si fa cadere al 456, durante l'invasione vandalica della Sicilia. Partecipò ai lavori del concilio di Calcedonia nel quale rappresentò il Papa Leone Magno (451), che lo aveva consultato in questioni religiose e anche sulla più esatta datazione della Pasqua. Tra il 440 ed il 443 aveva subito anche una dura prigionia durante l'invasione dell'Isola da parte di Genserico.

FRANCESCO MARIA PASSALACQUA

Passalacqua, Francesco Maria. — Nacque a Salemi da povera famiglia di artigiani nel 1638. Ordinato sacerdote, entrò nell'ordine dei minori riformati di S. Francesco. Missionario in Egitto e in Etiopia, dove andò come delegato apostolico, morì a Celga, sul lago Tana, il 4 agosto 1701. Fu anche buon traduttore in arabo di testi ecclesiastici.

GIULIANO PASSALACQUA

Passalacqua, Giuliano. — Insigne cultore del diritto feudale, e studioso di storia salemitana (*Memoria patria*, 1846-56). Visse dal 1812 al 1878, e lasciò

anche alcune operette letterarie (commedie e novelle) di qualche pregio. La monografia storico-giuridica dal titolo *Considerazioni sul regime feudale in Sicilia e sue conseguenze*, uscita nel 1862 a Palermo, è però la sua opera più importante ed elaborata.

VITO PASSALACQUA

Passalacqua, Vito. — Studioso di agronomia, nato a Salemi il 6 dicembre 1858. Direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Trapani dal 1906 al 1926 e, anche, docente di scienze agrarie nell'Istituto tecnico «F. Parlatore» di Palermo, fondò e diresse il *Rinnovamento Economico-Agrario in provincia di Trapani* (1906-1926). Collaborò, infine, col Lorenzoni per l'inchiesta parlamentare sui contadini siciliani, e col Valenti per l'impianto del catasto agrario (1929). Tra le sue opere: *La colonia parziaria in Italia studiata sotto l'aspetto sociale, economico e rurale* (Napoli, 1891); *I provvedimenti agrari per la Sicilia e il progetto Crispi* (Catania, 1894); *I latifondi e le leggi agrarie* (Palermo, 1895). Morì a Palermo il 7 febbraio 1930.

RICCARDO PASSANETO

Passaneto, Riccardo. — Uomo politico e diplomatico trapanese, nato verso il 1260 dai nobili Rogiero di Passaneto e Oltrada, figlia di Goffredo, signore di Mazzarino. Durante la rivoluzione del Vespro (1282) fu tra i comandanti del forte di Trapani. Poi entrò a far parte delle corti di Pietro, Giacomo e Federico II d'Aragona, il quale ultimo lo nominò conte di Garsiliato e signore di Mazzarino. Lo stesso Federico II lo incaricò d'importanti missioni diplomatiche, nominandolo anche consigliere di Stato e deputato per la riscossione delle imposte nella val di Noto. Il suo palazzo, a Trapani, era vicino a quello dei Chiaramonte, nel quartiere di S. Nicolò: fino ai tempi del Ferro conservava ancora il nome di *cortile dei Passaneti*.

Morì a Trapani in tarda età, e fu sepolto nella chiesa di S. Francesco d'Assisi.

PAOLO PATERA

Patera, Paolo. — Patriota e poeta, n. a Partanna il 13 febbraio 1837 e m. ivi il 20 giugno 1925. Allievo del Corico nel seminario vescovile di Mazara, si laureò in medicina a Palermo dedicandosi alle ricerche di chimica. Durante il colera del 1867 si distinse nell'opera di soccorso, tanto da meritarsi la medaglia d'argento del benemerito. Fu anche apprezzato pubblicista (collaborò alla rivista di F. Maggiore Perni, *Idea*), e autore di una monografia su Partanna.

GIACOMO PATRICO

Patrico, Giacomo. — Celebre cantore ericino, vissuto nel secolo XVII. Maestro di cappella nel duomo di Erice, e direttore d'orchestra, entusiasma i suoi concittadini con le straordinarie modulazioni della voce, come attesta il Carvini, che sul P. raccolse aneddoti e notizie biografiche. Morì a cinquantadue anni, il 14 luglio 1649. È sepolto nella chiesa di S. Giovanni Battista ad Erice.

GIUSEPPE PATTI

Patti, Giuseppa. — Scrittrice trapanese, nata il 12 agosto 1841. Studiò privatamente lingue e letterature moderne, dedicandosi presto al romanzo storico. Un suo lungo racconto in due volumi (*I Merli ed i Malvezzi*, Palermo 1866) trae ispirazione da un episodio del XVII secolo narrato dal Caruso; la suggestione del *thrill* che il romanzo vuole suscitare è sulla scia della tecnica narrativa divulgata agli inizi dell'ottocento dall'inglese Ann Radcliffe.

SANTORO PECORELLA

Pecorella, Santoro. — Religioso salemitano, nato il 17 marzo 1554. Compiuti gli studi umanistici nella sua città, completò a Roma i corsi di teologia e diritto a spese del Comune. Fu vicario generale del terzo ordine regolare di S. Francesco, alla morte del ministro generale dell'ordine, Giovan Battista Provenzano (1614). A Palermo fondò il collegio di S. Anna della Misericordia, e a Roma il collegio di S. Paolo alla Regola per la formazione dei frati siciliani. Morì a Roma, nel convento di S. Paolo, il 1° marzo 1641.

COSIMO PEPE

Pepe, Cosimo. — Poeta trapanese, autore di una *Vita S. Alberti Drepanensis carmelita*, divisa in due parti: la prima in prosa, e la seconda costituita da una raccolta di 40 epigrammi (*sentenze*) di diversi autori intorno al santo, ridotti dal P. in distici latini. Visse nel sec. XVI, e fu amico di Vito Sorba, insieme col quale probabilmente si fece promotore della costituzione dell'*Accademia della Lima*.

DOMENICO PERANNI

Peranni, Domenico. — Uomo politico, nato a Trapani il 23 aprile 1803 e morto a Palermo il 17 luglio 1875. Occupò varie cariche nell'amministrazione dello Stato (fu, tra l'altro, commissario relatore della tesoreria generale) e nel governo dittatoriale del 1860 (segretario di Stato per le finanze). Benemerito della cultura (presiedette per alcuni anni la *Società Siciliana per la storia patria*), si fece apprezzare soprattutto per le doti di sagace e abile amministratore, sia come consigliere provinciale (1867, 1875) che come sindaco di Palermo (1869-1873); il 6 novembre 1873 venne anche nominato senatore.

Era di tendenze autonomistiche, e fu, insieme col Perez, il Ferrara e il Raffaele, tra i fondatori del partito *regionista* che nel settembre 1865 vinse le elezioni amministrative di Palermo. Scrisse anche un pregevole opuscolo su *Il Discentramento e le Regioni* (Roma, 1874).

PAOLO MARIA PERO

Pero, Paolo Maria. — Erudito trapanese, nato il 16 gennaio 1796 e morto il 19 luglio 1867. Rivolse quasi interamente i suoi interessi storico-religiosi alla difesa dei privilegi della collegiata di S. Lorenzo,

cui egli apparteneva, contro le rivendicazioni dell'arciprete di S. Pietro. Lasciò anche un manoscritto di *Ricerche storiche sulla città di Trapani*.

VITO MARIA PERO

Pero, Vito Maria. — Fratello del precedente (nato il 14 marzo 1813); appartenne all'ordine dei minori conventuali di S. Francesco. Nelle orazioni panegiriche date alle stampe mostrò di possedere una buona cultura patristica, apprezzata peraltro dai suoi superiori che lo vollero insegnante di teologia dommatica nel seminario di Mazara.

COLANTONIO PETRALIA

Petralia, Colantonio. — Pittore salemitano, nato nel 1562. Aprì a Salemi, nel 1591, una bottega di pittura insieme con Pietro Bonaccorso, artista bolognese trasferitosi fin da giovane nell'isola, dove aveva a lungo operato dipingendo soprattutto soggetti sacri nelle chiese e nei conventi di Palermo.

GIUSEPPE PIAZZA

Piazza, Giuseppe. — Letterato e giornalista, d'origine trapanese, nato a Messina l'8 luglio 1882, da Tommaso. Tornato presto il padre a Trapani, dove ricoprì per molti anni l'incarico di direttore della Banca del Popolo, e anche di sindaco della città, Giuseppe studiò al liceo Ximenes, e in seguito nelle Università di Napoli e Roma, per seguire il corso di lettere. A Roma si cimentò, giovanissimo, nella critica militante e nella poesia (*La vita letteraria*, rivista da lui fondata insieme con Tito Marrone, Federico De Maria e Armando Granelli; *Le Eumenidi*, poesie uscite nel 1903). Dopo la laurea in lettere e filosofia (1904), si dedicò quasi completamente al giornalismo, ricoprendo vari incarichi di redattore e inviato speciale (*La Tribuna*, *Il Giornale d'Italia*, *La Stampa*), e dirigendo la *Rivista coloniale* (1915-25) e la *Tribuna coloniale*: frutto di tale intensa attività furono i suoi volumi sulla questione orientale e sulla Germania nazista. Ma il P. non trascurò mai i suoi vivi interessi di critico letterario e di filosofo, di cui restano testimonianze pregevoli in libri sull'*Africa* del Petrarca (1906) e su *L'errore come atto logico* (1934).

PASQUALE GIUSEPPE PIAZZA

Piazza, Pasquale Giuseppe. — Religioso trapanese, n. il 19 febbraio 1828 e m. il 16 dicembre 1877; insegnante di lettere e geografia nel ginnasio locale, scrisse varie opere per l'insegnamento della grammatica nelle scuole, lodate dal Capponi, dal Tommaso e dallo Zambrini.

PIETRO PIAZZA

Piazza, Pietro. — Celebre medico ciricno, nato il 26 aprile 1806 e morto nel dicembre 1878 a Roma, dove aveva a lungo esercitato la chirurgia, ospite della famiglia Colonna. L'immagine che di lui hanno tra-

mandato gli eruditi locali — per es. il Carvini — è, al solito, offuscata da preconcetti mitostorici: «Era egli di piccola statura, laido nel volto ma candido nei costumi, visse sempre alla filosofia, raso nel capo, di poco e rozzo cibo, semplicissimo nel vestire: goffo nel parlare o raro, abitava piccola casa, molti savi ebbero di lui forte opinione che sapesse l'alchimia o lapis philosophorum che dicono».

Anche il fratello *Francesco* (1595-1678) fu valente chirurgo; ma visse quasi sempre a Trapani.

JACOPO PINO

Pino, Jacopo. — Scultore e architetto salemitano, vissuto nel sec. XVI. Lavorò in diverse città siciliane, ma specialmente a Palermo, ad Alcamo e a Trapani, dove operò, insieme con Giacomo Gagini, nel santuario dell'Annunziata.

LEONARDO PIPITONE CANGIALOSI

Pipitone Cangialosi, Leonardo. — Pubblicista alcamese n. il 2 marzo 1844 e m. ivi il 9 dicembre 1928. Era proprietario della tipografia Bagolino di Alcamo. Più volte consigliere comunale, fu tra gli iniziatori del movimento democratico radicale nella sua città. Dirresse alcuni giornali d'interesse municipale (come *La Bilancia*, negli anni dal 1877 al 1879) e un «giornaleto clerico-popolare» (*Il Diocesano*, 1873-1874), che era l'organo di una Associazione Diocesana del Clero e del Popolo.

GIUSEPPE MARIA PIPITONE

Pipitone, Giuseppe Maria. — Letterato marsalese, vissuto nel sec. XVIII. Socio dell'accademia romana sotto il nome di Archeo Archerosino, fu professore di eloquenza, fiscale nella corte capitaniale, dal 1754 al 1763, e presidente dell'accademia *Lilibetana*. Morì nel 1789.

TOMMASO PIPITONE

Pipitone, Tommaso. — Uomo politico marsalese, seguace di Abele Damiani, col quale impostò per oltre un trentennio gli indirizzi politici e amministrativi

del partito democratico in Marsala. Partecipò alla spedizione garibaldina del '60 (distinguendosi in tutte le battaglie, da Calatafimi fino al Volturmo), e a quelle del '62, in cui fu anche arrestato, e del '66, allorché comandò nel Trentino, da capitano, una folta schiera di volontari. Tornato a Marsala, insegnò per alcuni anni nel locale istituto degli Artigianelli. Dal 1873, e per più di venti anni, fu sindaco della sua città; vicepresidente del Consiglio e presidente della Deputazione della *Provincia*. Morì il 9 gennaio 1908.

VINCENZO PIPITONE

Pipitone, Vincenzo. — Uomo politico marsalese, nato il 2 luglio 1854 e morto a Trapani il 3 settembre 1928. Schieratosi sin dal 1882 col partito radicale, fondava in quello stesso anno la *Società Democratica Garibaldi*, che ebbe come suo organo ufficiale *La Nuova Età* (1886-1922). Sindaco della sua città, e presidente dell'Amministrazione provinciale di Trapani, il P. si dedicò anche attivamente all'azione sociale tra i contadini, promuovendo dal 1901 in poi la costituzione di alcune cooperative agricole (Paceco, Marsala, Salaparuta, ecc.). Professore di lettere al liceo classico di Trapani, e avvocato tra i più brillanti del foro trapanese, dovette lasciare l'insegnamento allorché, opposto al crisplino Abele Damiani, fu eletto nel collegio di Marsala deputato al Parlamento (1895). Alla Camera rimase fino al 1919, sedendo all'estrema sinistra; nel 1920 entrò al Senato.

SIMONE PISANO

Pisano, Simone. — Architetto trapanese, vissuto nel secolo XVII. Costruì il prospetto del palazzo senatorio ed eseguì nel 1663-64 alcuni lavori nella basilica dell'Annunziata (cappelle della madonna di Trapani e dei pescatori). Il nipote *Mario*, figlio del fratello Felice, lavorò nella chiesa della Badia Grande, dove si trovano tuttora di lui opere in stucco. I figli di Mario P., *Felice* e *Giovanni*, lavorarono insieme per la costruzione del campanile e della chiesa dell'Annunziata. Al solo Felice si deve inoltre la ricostruzione dell'ex-chiesa di S. Spirito (1733), in Trapani, e della chiesa del Furgatorio di Calatafimi (1740).

Registrata dal Tribunale di Trapani il 5 maggio 1953 al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

CONSIGLIO

L'elezione dei rappresentanti del Consiglio in seno agli Enti ed agli Organismi della provincia è stato il primo argomento trattato nella prima tornata della prima sessione ordinaria del 1971. Dopo l'approvazione del Bilancio di previsione e l'adozione di alcuni urgenti provvedimenti riguardanti variazioni ai bilanci precedenti e concentrazione di mutui per il ripianamento del disavanzo economico, l'Amministrazione di centro-sinistra, presieduta dall'Avv. Rosario Ballatore, ha compiuto un'altro atto che concorre a qualificare l'attuale maggioranza.

Ed ecco in dettaglio i rappresentanti designati dal Consiglio Provinciale:

Commissioni Elettorali Mandamentali

ALCAMO

Effettivi:

Antonino Milito, Marco Lombardo, Giuseppe D'Angelo;

Supplenti:

Calcedonio Callea, Leonardo Pipitone e Ignazio La Colla.

CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Effettivi:

Carlo Bartolo, Domenico Sabella, Luigi Terrazzini;

Supplenti:

Giuseppe Odissen, Filippo Titola, Giacinto Di Filippi.

CASTELVETRANO

Effettivi:

Felice Barbera, Giovanni Santangelo, Giuseppe Vitale;

Supplenti:

Giuseppe Vasile, Leonardo Pisciotta, Salvatore Crocini.

ERICE

Effettivi:

Luigi Albino, Giovanni Galia, Vincenzo Giacalone;

Supplenti:

Salvatore Vassallo, Vincenzo Messina, Nicolò Ciulla.

MARSALA

Effettivi:

Salvatore Palmeri, Ludovico Anselmi, Giuseppe Di Natale;

Supplenti:

Gino Licari, Ugo Alabiso, Michele Bonafede.

MAZARA DEL VALLO

Effettivi:

Giuseppe Salvo, Dino Sansone, Angelo Bucca;

Supplenti:

Francesco Vella, Francesco Buscemi, Francesco Pipitone.

PANTELLERIA

Effettivi:

Francesco Casano, Salvatore Salsedo, Giuseppe Guida;

Supplenti:

Antonino Gabriele, Vito Valenza, Antonio Bonomo.

PARTANNA

Effettivi:

Francesco Stassi, Antonio Nastasi, Felice Antonio Marrone;

Supplenti:

Lorenzo Simonetti, Francesco Amodeo, Francesco Buttò.

SALEMI

Effettivi:

Arcangelo Drago, Santo Conforto, Gaetano Rizzuto;

Supplenti:

Ignazio Palumbo, Calogero Catalanotto, Ethel Castelli.

TRAPANI

Effettivi:

Guido Cipollone, Santoro Alastra, Natale Randazzo;

Supplenti:

Michele Lombardo, Giuseppe Tranchida, Aldo Virzi.

Consulta Zonale delle Province

Nicolò Mirro, Elio Pernice, Gaspare Garamella, Francesco Consentino.

Commissione Provinciale di Controllo

Effettivi:

Antonio Barbera, Girolamo Blunda, Calogero Lupo, Giuseppe Munna, Vito Coppola;

Supplenti:

Andrea Calamia, Antonino Giurato, Andrea Giacalone.

Consiglio di Ammin. dell'Osp. « S. Antonio Abate » - Trapani

Francesco Valenti, Giovanni Santoro, Salvatore Rondello, Olindo Ingoglia, Antonio Rodolico.

Consiglio di Amministr. dell'Orpedale Civile di Pantelleria

Alfonso Errera.

Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani

Ignazio Colomba, Giuseppe Cascio.

Commissione provinciale per l'edilizia scolastica

Saverio Catania, sindaco di Trapani; Giacomo Giubilato, sindaco di Mazara del Vallo; Vito Bellafiore, sindaco di S. Ninfa; Giuseppe Coppola, sindaco di Valderice; Vincenzo Migliore, sindaco di Alcamo.

Giunta provinciale Amministrativa in sede di tutela

Effettivi:

Salvatore Marino, Ignazio Mendolia, G. Battista Parrinello, Giuseppe Grignano;

Supplenti:

Vincenzo Cantalicio, Francesco Giardina.

Consulta zonale per lo sviluppo agricolo dei territori colpiti dal terremoto del gennaio del 1968

Alberto Sansica, Angelo Sturiano Vinci, Salvatore Costanza.

Ente Provinciale per il Turismo

Gaspare Garamella e Vincenzo Badalucco.

5 sindaci ad integrazione dei «Comitati Provinciali dei Prezzi»

Vincenzo Renda, sindaco di Vita; Leonardo Pampaloni, sindaco di Calatafimi; Giuseppe Sammaritano, sindaco di Marsala; Raoul Mostacci, sindaco di Favignana; Vito Bellafiore, sindaco di S. Ninfa.

Giunta Prov. Amministr. in sede speciale per i tributi locali

Effettivi:

Alfredo La Vigna, Francesco Valenti, Franco Guarnotta.

Supplenti:

Paolo Badalucco, Willy Mazzaese, Salvatore Cottone.

Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficenza

Effettivi:

Giuseppina Del Puglia, Vito Di Martino, Antonino Varvara,

Supplenti:

Luigi Orlando, Vincenzo Tranchida.

GIUNTA

L'inizio del nuovo anno è stato caratterizzato da una intensa attività degli Assessorati e degli Uffici dipendenti, mentre la Giunta ha tenuto diverse sedute, nel corso delle quali sono stati adottati numerosi provvedimenti.

PRESIDENZA

Su proposta del Presidente, Avv. Rosario Ballatore, è stata disposta la concessione di un contributo di un milione di lire a favore degli abitanti di Toscana, la cittadina laziale colpita da terremoto.

Allo scopo di venire incontro ai lavoratori della Valle del Belice, rimasti disoccupati in seguito ai sismi del gennaio del 1968, è stata disposta l'apertura di un cantiere speciale di lavoro nel territorio di Gibellina.

PATRIMONIO E CONTENZIOSO

I provvedimenti che autorizzano l'esecuzione di lavori di restauro nel palazzo di Via Garibaldi, adibito a sede della Commissione Provinciale di Controllo, hanno impegnato l'attività dell'Assessorato per diversi giorni.

Sono stati autorizzati anche il rinnovo di locazioni per gli Uffici e le Istituzioni dipendenti e la concessione di apertura d'accesso su alcune strade provinciali.

TURISMO, SPORT, SPETTACOLO E SVILUPPO ECON.

La manutenzione dello Stadio Polisportivo Provinciale, il più grande complesso sportivo della provincia, è stata oggetto di particolare attenzione da parte dell'Assessorato.

Oltre l'adozione di una serie di accorgimenti, che hanno consentito di migliorarne la funzionalità, su proposta dell'Assessore del ramo, Dr. Vincenzo Ciaravino, è stato limitato l'uso del complesso alle società che hanno stipulato apposite convenzioni con la Provincia ed al gruppo sportivo dei dipendenti provinciali.

LAVORI PUBBLICI

L'Assessorato Lavori Pubblici ha continuato la sua intensa attività per rendere sempre più sicuro il traffico sulle strade provinciali.

Sono stati disposti i collaudi di alcuni lavori già consegnati e sono state approvate diverse perizie, dell'importo di L. 12.000.000 ciascuna, riguardanti le seguenti strade: « Chie-

sanuova - Tangi - Ballata », « Marsala - Favara - Ciavolo - Chelbi - Casale - Iudeo - La Cudata ».

Sono state, inoltre, pagate diverse rate di acconto per lavori eseguiti sulle strade provinciali.

PERSONALE E AFFARI GENERALI

Sono stati autorizzati concorsi interni per la copertura dei posti di: portiere, aiuto portiere, 3 bidelli, usciere ed usciere capo.

E' stata concessa la quota aggiunta di famiglia a 9 dipendenti ed è stata soppressa a 6 dipendenti.

L'Assessore, Erasmo Garuccio, ha continuato a seguire l'attività degli uffici dipendenti ed ha disposto, d'accordo col Presidente e col Segretario Generale, alcuni movimenti interni del personale per una sempre migliore funzionalità degli uffici.

SOLIDARIETA' SOCIALE

Nel settore della Solidarietà sociale, mentre è stata assicurata la perfetta efficienza del dipendente Collegio d'Arti e Mestieri, sono stati disposti ricoveri di illegittimi (3), minori assistibili (6), minorati psichici (9), dementi (25). Sono stati concessi numerosi sussidi a famiglie bisognose.

IGIENE E SANITA'

L'Assessore all'Igiene e Sanità, Dr. Giacomo Catania, congiuntamente al Segretario Generale, al Presidente ed all'Assessore al personale, ha affrontato i problemi prospettati dai Sindacati del personale dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, recependo, nei limiti del possibile, le istanze dei dipendenti.

FINANZE, BILANCIO ED ECONOMATO

L'Assessorato è stato impegnato, con carattere di continuità, nel conteggio dei compensi arretrati dovuti al personale in seguito al conglobamento totale degli stipendi ed all'aumento dell'8%.

L'Assessore del ramo, Avv. Alberto Sinatra, nel corso di una sua missione a Roma ha sollecitato il pagamento del mutuo a pareggio del bilancio 1970 che, nelle more di approvazione del bilancio di previsione per il 1971 da parte della C.C.F.L., consentirà di pagare gli emolumenti al personale dipendente.

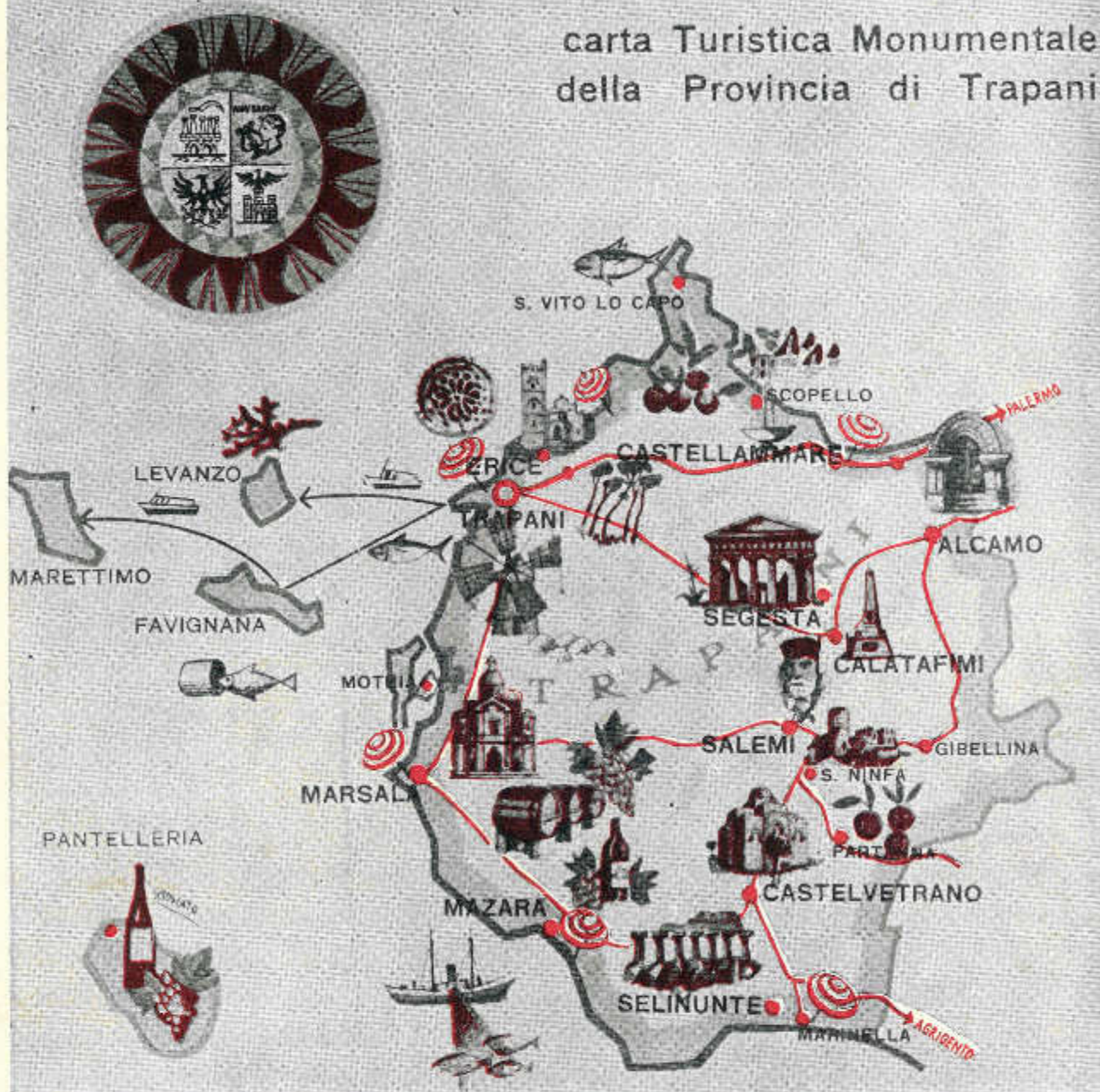
PUBBLICA ISTRUZIONE

Allo scopo di venire incontro agli studenti che frequentano le scuole medie superiori ad indirizzo tecnico, lontano dai loro comuni di residenza, l'Assessore, Prof. Salvatore Bambina, ha proposto alla Giunta l'adozione dei provvedimenti per rendere autonoma la sezione di Castellammare del Golfo dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo, l'istituzione a Pantelleria ed a Mazara del Vallo, di sezioni staccate dell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala.

Dopo l'adozione degli atti deliberativi sono state presentate, entro i termini prescritti dalla legge, le istanze relative ai nuovi istituti che dovrebbero entrare in funzione con il nuovo anno scolastico.

All'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala è stato concesso un contributo per il funzionamento della sezione serale.

carta Turistica Monumentale
della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA